

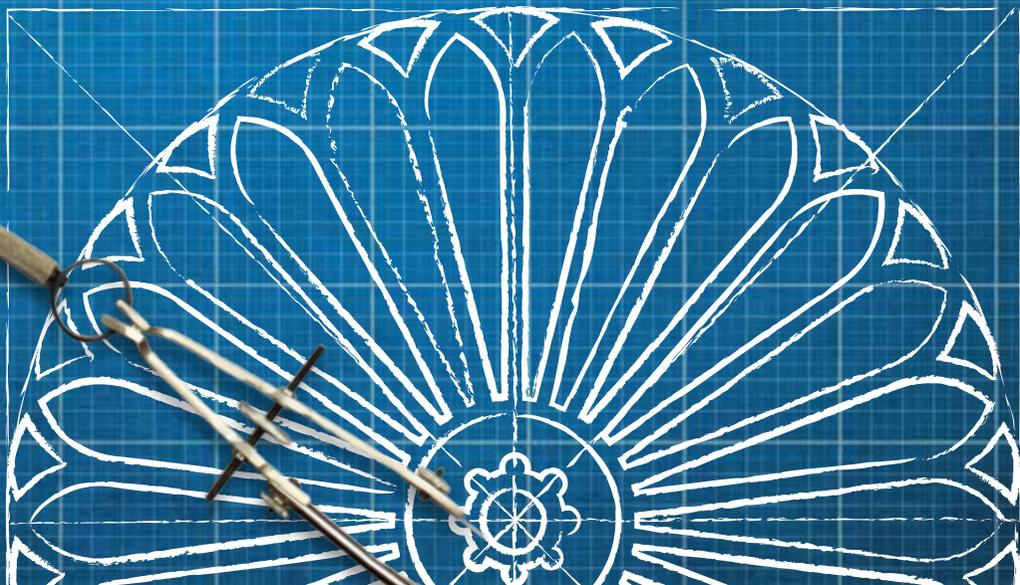


DIOCESI
DI CREMONA

IL CAMMINO DIOCESANO
PER L'ANNO PASTORALE
2016-2017

LA NOSTRA CHIESA

Un sogno... un cantiere!





LA NOSTRA CHIESA

Un sogno... un cantiere!

IL CAMMINO DIOCESANO PER L'ANNO PASTORALE 2016-2017



LA NOSTRA CHIESA

Un sogno... un cantiere!

IL CAMMINO DIOCESANO PER L'ANNO PASTORALE 2016-2017

PRESENTAZIONE DEL VESCOVO

Il Signore Gesù, morto e risorto per noi, ci ha consegnato il suo "sogno di Chiesa": mistero di grazia, comunione fraterna, aperta a tutti nella missione e nel servizio. Nella nostra diocesi di Cremona, figlia di una lunga storia di santità, questo "cantiere" è ben aperto, e ogni anno richiede qualche ritocco al progetto e qualche nuova distribuzione delle forze. Per iniziare un cammino ci vuole una meta, un percorso... e partire. Queste pagine presentano a tutti il cammino da condividere: ben più di un programma e di un calendario. È la vita che lo esige, con uno stile che insieme cureremo e testimonieremo.

I punti di riferimento autorevoli non mancano: il Concilio Vaticano II, l'esempio e la parola di Papa Francesco (soprattutto coi suoi documenti *Evangelii Gaudium*, *Laudato si* e *Amoris Laetitia*); gli orientamenti della Chiesa italiana per *Educare alla vita buona del Vangelo*, l'esperienza del convegno ecclesiale celebrato a Firenze nel novembre 2015, con le utili indicazioni sulle cinque "vie" e sull'apporto dei giovani. Un agile volumetto con i testi e le immagini è in diffusione nelle comunità.

Il Papa ci ha fatto contemplare in Gesù il volto di un Dio "svuotato", di un Dio che ha assunto la condizione degli uomini più umiliati ed emarginati. Per vederlo e capirlo dobbiamo abbassarci, scegliendo solo la gloria di Dio e non la gloria umana, maturando sentimenti veri di umiltà e disinteresse, per cercare la nostra beatitudine servendo la felicità di chi ci sta accanto. Diceva: "evitiamo, per favore, di «rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle

a cura del

**Centro Pastorale Diocesano
"Maria Sedes Sapientiae"**

via S. Antonio del Fuoco, 9/A - 26100 Cremona
tel. 0372 28647 - fax. 0372 25628
e-mail centropastorale@diocesidicremona.it
www.diocesidicremona.it

Pubblicità: Nuova Publivit
tel. 0372 34593

N.E.C. Nuova Editrice Cremonese s.r.l.
Piazza S. Antonio Maria Zaccaria, 5 - 26100 Cremona

Fotocomposizione in proprio
finito di stampare nel mese di agosto 2016
presso FANTIGRAFICA- Cremona

norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli» (EG 49)". Idee ribadite ai Vescovi italiani nel maggio 2016, anche in ordine ai beni e alle strutture: "in una visione evangelica, evitate di appesantirvi in una pastorale di conservazione, che ostacola l'apertura alla perenne novità dello Spirito. Mantenete soltanto ciò che può servire per l'esperienza di fede e di carità del popolo di Dio".

E ancora a Firenze: "Davanti ai mali o ai problemi della Chiesa è inutile cercare soluzioni in conservatorismi e fondamentalismi, nella restaurazione di condotte e forme superate che neppure culturalmente hanno capacità di essere significative. La dottrina cristiana non è un sistema chiuso incapace di generare domande, dubbi, interrogativi, ma è viva, sa inquietare, sa animare. Ha volto non rigido, ha corpo che si muove e si sviluppa, ha carne tenera: la dottrina cristiana si chiama Gesù Cristo". Non possiamo più fidare nell'efficienzismo delle strutture, né rifugiarsi in forme di intimismo spiritualistico. La traiettoria è quella dell'incarnazione, di Cristo e della Chiesa, fatta di vicinanza alla gente e preghiera, in un contatto quotidiano e sereno con il popolo di Dio, e con le sue membra più fragili e provate, anche dal peccato.

Il Papa ci ha detto: "Mi piace una Chiesa italiana inquieta, sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti. Desidero una Chiesa lieta col volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza. **Sognate anche voi questa Chiesa**, credete in essa, innovate con libertà... permettetemi solo di lasciarvi un'indicazione per i prossimi anni: in ogni comunità, in ogni parrocchia e istituzione, in ogni Diocesi e circoscrizione, in ogni regione, cercate di avviare, in modo sinodale, un approfondimento della *Evangelii gaudium*, per trarre da essa criteri pratici e per attuare le sue disposizioni, specialmente sulle tre o quattro priorità che avrete individuato... Sono sicuro della vostra capacità di mettervi in movimento creativo per concretizzare questo studio. Ne sono sicuro perché siete una Chiesa adulta, antichissima nella fede, solida nelle radici e ampia nei frutti".

Tutto ciò vale anche per la Chiesa di Cremona. Come faremo? Davanti a noi si aprono **CINQUE VIE**.

1 LA VIA DELL'USCIRE

Consapevoli che il Signore è vivo, attivo e operante nel mondo, possiamo uscire con fiducia, percorrere le strade di tutti, costruire piazze di incontro, offrire la compagnia della cura e della misericordia a chi è rimasto ai bordi. Uscire è uno stile, plasmato dall'umanità di Gesù, più che un'attività particolare. Ciò chiede alle nostre comunità un cammino di conversione all'essenziale, in un processo sinodale, basato sull'ascolto della Parola di Dio, sulla cura delle persone e delle relazioni, specie quelle più ferite, scommettendo sui laici e sui giovani.

2 LA VIA DELL'ANNUNCIARE

Accogliere e annunciare il Vangelo colma di gioia, allarga la vita. Tutto nasce dall'ascolto, tutto si genera intorno all'annuncio di Gesù Verbo incarnato e Signore della Pasqua. Ne deriva una rinnovata capacità di ascolto di tutto ciò che è umano, e l'urgenza di una "stagione evangelizzatrice più fervorosa, gioiosa, generosa, audace, piena d'amore fino in fondo e di vita contagiosa" (EG 260). Si tratta di rimettere sempre al centro il Vangelo della misericordia, a cominciare dalla comunità educante e evangelizzante, famiglia di famiglie, rinnovando ancora i diversi percorsi formativi perché siano esperienze di Chiesa viva e fraterna, che rispondano alla sete di verità ed amore.

3 LA VIA DELL'ABITARE

"Farsi abitare da Cristo", nelle nostre relazioni, curando alcuni atteggiamenti: lasciare spazio all'altro, accogliere le fragilità e far emergere la dignità di ciascuno, accompagnare e fare alleanza. Dobbiamo ripensare la parrocchia, il territorio, le diverse forme del servizio nella società, per essere una Chiesa sul passo degli ultimi, capace di umile condivisione.

4 LA VIA DELL'EDUCARE

La Chiesa si misura da tempo con la sfida educativa, cercando forme nuove, che si conformino, sia nel contenuto che nel metodo, alla pedagogia dell'incarnazione di Gesù. Ci impegnamo a co-

struire la comunità educante, coltivando alleanze e sinergie, dentro e fuori il tessuto ecclesiale, per formare gli adulti, ripensare i percorsi con maggiore attenzione alla maturazione umana e affettivo-relazionale, approfondire e valorizzare i nuovi linguaggi in educazione, la cultura e la bellezza.

5 LA VIA DEL TRASFIGURARE

Gesù ha fatto nuove tutte le cose: lasciamoci trasfigurare da Lui, dal suo sguardo che cerca ogni uomo, per farne emergere la bellezza nascosta. Se nelle nostre comunità registriamo, a volte, un certo attivismo pastorale, un'insufficiente integrazione tra liturgia e vita, una certa frammentarietà della proposta pastorale, dobbiamo evidenziare il primato della Parola e della preghiera, facendo interagire la liturgia con tutte le dimensioni dell'umano... perché le nostre liturgie siano capaci di ricreare quella prossimità amorevole che Gesù sapeva creare con le persone che incontrava.

Nei mesi scorsi, il nuovo Vescovo avuto molteplici occasioni di incontro, collegiale e personale, con sacerdoti, diaconi, comunità religiose e laici. Ha potuto conoscere idee e proposte di tantissimi sacerdoti che hanno risposto alla sua lettera del Giovedì Santo. Grazie a questo dono di costruttiva franchezza, e segno di matura corresponsabilità, potremo far tesoro di tante indicazioni su cui riflettere e agire.

OBIETTIVI E PERCORSI PRIORITARI

Senza la pretesa di aver del tutto chiara la situazione e il da farsi, in sostanziale continuità con quanto promosso dal Vescovo Dante, possiamo delineare – con l'aiuto dei Consigli pastorale e presbiterale – alcuni obiettivi e percorsi su cui camminare decisamente insieme. Con grande fiducia, basata sulla bellezza delle esperienze condivise e sull'autenticità delle relazioni.

1 La prima attenzione del Vescovo e dell'intera comunità diocesana è rivolta alla vita del **PRESBITERIO**, perché dalla autenticità e serenità dei rapporti tra i sacerdoti discende la fecondità pastorale. Dedicheremo maggiore cura all'ascolto della vita di ciascun presbitero, alle relazioni fraterne nel territorio, alle possibilità di

vita comune, tenendo conto delle diverse stagioni e condizioni del ministero. La formazione permanente dei sacerdoti non si esaurisce in qualche ritiro o aggiornamento, ma diventa efficace quando nasce dall'ascolto della Parola di Dio, si sostanzia della condivisione della fede, genera una maggiore corresponsabilità pastorale.

In tal senso, vengono ripensati calendario e metodo dei ritiri e incontri di clero, in modo da scandire in comunione il percorso annuale. Sono offerti anche tempi di esercizi spirituali, pellegrinaggi, liberi momenti di svago e fraternità.

Il calendario evidenzia alcuni momenti di convocazione diocesana, a partire dai 4 ritiri unitari del clero, che introducono ulteriori appuntamenti formativi nelle zone, e per fasce di età. Anche le agende parrocchiali e personali devono subito registrare questi impegni come inderogabili, garantendo così una costante presenza da parte di tutti. Quando le comunità parrocchiali sapranno che i preti sono "tutti a Cremona col Vescovo" per attingere insieme alla fonte del loro ministero, ne avranno soltanto beneficio.

Uno specifico apporto formativo verrà dato ai vicari zionali e a quanti fanno da "facilitatori" delle relazioni e della comunicazione nel presbitero e nella comunità ecclesiale. Analoghe attenzioni andranno sviluppate nel contesto della vita consacrata maschile e femminile, e nella promozione del diaconato.

2 Si rende necessario un serio aggiornamento delle articolazioni interne alla diocesi: per individuare le unità pastorali da costituire nei prossimi anni, dobbiamo tener conto innanzitutto della vita della gente, delle trasformazioni civili, del tessuto umano e spirituale, delle risorse pastorali e strutturali.

Ai diversi livelli, gli organismi di partecipazione verranno chiamati a praticare un effettivo **DISCERNIMENTO COMUNITARIO SUL TERRITORIO**, per leggere attentamente il presente e il futuro del proprio contesto sociale ed ecclesiale, in modo da renderci tutti apertamente consapevoli delle scelte da compiere. Verranno promossi incontri nelle zone, chiarendo natura e metodo delle UU.PP.. Conseguentemente, occorrerà promuovere le ministerialità laicali, soprattutto per aver cura anche delle più

piccole comunità, e potremo coordinare progetti di ristrutturazione e ottimizzazione delle tante strutture, che spesso costituiscono più un onere che una risorsa.

Lo stile sinodale andrà praticato, con pazienza e fiducia, a tutti i livelli, cominciando dalla Curia e dagli organismi diocesani, subordinando i singoli ruoli e uffici operativi al valore della corresponsabilità nell'ideazione e nella verifica di una pastorale sempre più "integrata". Per questo, gli uffici pastorali vengono coordinati intorno a 4 prospettive prioritarie, e offriranno in maniera unitaria alle comunità locali i propri programmi e servizi.

3 La nostra diocesi è estesa, variegata, ricca di tante comunità, delle quali dobbiamo innanzitutto conoscere e interpretare la storia. Non è solo il progressivo calo numerico del clero ad imporre la promozione del laicato, quanto è l'immagine conciliare di Chiesa che esige la centralità della famiglia, il rispetto dei suoi tempi di vita, lo sviluppo di una rete solidale tra le famiglie, la crescita di una parrocchia che sia **COMUNITÀ EDUCANTE E FAMIGLIA DI FAMIGLIE**.

Il percorso dell'iniziazione cristiana in chiave catecumenale ha già avviato importanti forme di coinvolgimento delle famiglie, che possono diventare ulteriormente protagoniste e responsabili nella vita comunitaria.

Andrà proposto e sperimentato con convinzione un incontro comunitario settimanale intorno alla Parola di Dio della domenica, che consenta ai sacerdoti e ai fedeli più impegnati di allenarsi al discernimento ispirato dall'ascolto del Signore.

Un maggior confronto tra quanti si dedicano all'animazione dei percorsi di preparazione al matrimonio, suggerirà a tutti modalità per svilupparli, e farne vera "porta di ingresso" nella "famiglia di famiglie". Ulteriore accompagnamento andrà sostenuto nei confronti dei gruppi di famiglie e delle situazioni particolari. L'esortazione apostolica *Amoris laetitia*, nella ricchezza delle sue diverse parti, costituirà un chiaro punto di riferimento da valorizzare.

4 Una comunità adulta in costante cammino di conversione alla gioia del Vangelo saprà maturare un miglior **ASCOLTO DEI GIOVANI**. Al convegno di Firenze, proprio i giovani ci hanno detto:

"Sentiamo di dover essere i primi a uscire sulle strade del mondo, nella gioiosa esplorazione di chi sa di aver tutto da scoprire e vede in ogni volto e in ogni storia una nuova possibilità. Anche perché tanti nostri coetanei sono già usciti fuori, delusi da una società che non li valorizza e talvolta da una Chiesa che non è riuscita a coinvolgerli..."

Il Vescovo ha chiesto di avviare nel prossimo anno lo studio e la preparazione di un **SINODO DEI GIOVANI**, che non sarà una serie di ulteriori eventi, ma un processo di incontro con l'intero universo giovanile, andando a cercare ed ascoltare i giovani là dove vivono e talvolta si nascondono. Ci concentreremo sul tema del "futuro", per interrogare i giovani su cosa pensano/temono/desiderano/sognano del futuro con e in questa Chiesa... fino a ripensare il futuro della nostra pastorale tra i giovani (cfr. cap.1 delle *Linee progettuali 2009* su PG e oratorio).

In quest'ambito, dovremo anche mettere a punto e rilanciare il percorso diocesano per l'iniziazione cristiana di fanciulli e ragazzi, passando per i necessari momenti di verifica alla luce dei criteri già emersi (comunità educante, centralità della famiglia, prospettiva giovani), indicando anche i margini di adattamento locale.

L'attenzione vocazionale verrà esplicitata, all'interno della pastorale giovanile, con percorsi di approfondimento spirituale e motivazionale.

5 NEL MONDO, CON LO STILE DEL SERVIZIO: un terzo ambito di coordinamento riguarda le tante esperienze di promozione umana, solidarietà e servizio, carità e presenza nelle diverse frontiere della povertà e dell'emarginazione, senza trascurare lo spessore sociopolitico della presenza cristiana nel mondo, e i temi della cura del creato. Senza mortificare le iniziative già tanto diffuse, sarà opportuno conoscersi e collaborare maggiormente, per dare incisività a tanti sforzi. Il "discorso della montagna" introdurrà tutti alla nuova giustizia secondo il vangelo, e alle diverse forme del "prendersi cura", come emerge in particolare dalla *Laudato si*. Specifici percorsi formativi potranno essere attuati localmente, mentre gli uffici impareranno a concertare sempre di più la loro programmazione.

6 CAPACI DI COMUNICAZIONE E CULTURA: la nostra diocesi si è dotata da tempo di moderni ed efficaci mezzi di comunicazione sociale, che oggi chiedono una maggiore sinergia per raggiungere tutti i loro potenziali destinatari. Oltre a qualificare meglio gli strumenti sarà indispensabile promuovere sia nelle comunità cristiane sia in dialogo con le realtà culturali laiche presenti sul territorio, la cultura soprattutto di ispirazione cristiana. All'interno delle comunità cristiane questo vorrà dire far conoscere i recenti documenti di Papa Francesco insieme ai risultati del Convegno di Firenze, circa le realtà culturali presenti sul territorio diventa necessaria oltre ad una conoscenza promuovere un dialogo sui temi oggi al centro di dibattito.

SEMPRE IN DIALOGO CON GESÙ

Ripetutamente, in quanto espresso finora, è emersa la priorità dell'ascolto della Parola di Dio. La vita e la missione della Chiesa, anche della nostra, sgorga come acqua viva dalla sorgente del Vangelo, che ogni giorno ci precede e stupisce, come Parola che rigenera la storia. Ogni comunità deve discernere, nell'ascolto di Dio e della realtà, il cammino che il Signore le chiede di compiere, l'esodo da vivere (cfr. EG 20-21). Sarà bello, perciò, essere guidati, anno per anno, da una medesima Parola di Gesù che scegliamo di approfondire e attualizzare in tutti i percorsi pastorali e formativi, diocesani e magari anche parrocchiali.

Questa la proposta, semplice e organica: per i prossimi 5 anni, valorizzare man mano i 5 discorsi di Gesù secondo il vangelo di Matteo, che vuole rinnovare in noi la scelta e la gioia di essere discepoli di Gesù:

- **Discorso della montagna** (Mt 5-7):
l'essenziale, tra novità cristiana ed autenticità umana
- **Discorso apostolico** (Mt 10):
la missione e le sue esigenze, il suo stile
- **Discorso parabolico** (Mt 13):
la dinamica del Regno e la pedagogia di Dio
- **Discorso comunitario** (Mt 18):
fraternità, correzione e perdono, preghiera comune
- **Discorso escatologico** (Mt 24-25):
un futuro di speranza, tra vigilanza e giudizio

Per il prossimo anno, mediteremo e accoglieremo nella vita il Discorso della montagna, alla presentazione del quale è dedicato, in questo fascicolo, un importante contributo biblico, in prospettiva pastorale.

Da questi capitoli di Matteo traiamo i temi per i ritiri diocesani del presbiterio:

Ottobre: lo sguardo di Gesù sulla realtà, tra folla e discepoli

Dicembre: la novità cristiana, rispetto alla natura umana, alla legge antica, alle culture

Febbraio: il dono della relazione filiale con Dio Padre

Maggio: le relazioni (con persone e cose) trasfigurate dal vangelo delle beatitudini

Queste sono le linee pastorali che emergono dalla nostra vicenda ecclesiale, in cui la successione dei Pastori conferma e ravviva quanto lo Spirito ha operato e suggerisce, per l'annuncio e la diffusione del Regno di Dio. Sono indicazioni che verranno approfondite e calibrate insieme, nei diversi tempi e luoghi della nostra vita. Sono prospettive che, innanzitutto, affidiamo all'intercessione della Madre di Dio e della Chiesa, S. Maria del Fonte, di Sant'Omobono e di tutti i Santi e Le Sante venerati nelle diverse comunità. Il Signore risorto ci precedere, e in Lui poniamo la nostra umile ma gioiosa speranza.

+ Antonio Napolioni, vescovo

IL DISCORSO DELLA MONTAGNA

Nel primo Vangelo il DdM è discorso programmatico fondamentale.

I LA SITUAZIONE DEL DISCORSO DELLA MONTAGNA. UN'ICONA AL DISCERNIMENTO ECCLESIALE.

Mt ne sottolinea l'assoluta importanza introducendolo con la massima cura (5,1-2). Egli mette in evidenza la posizione di Gesù, lo scopo delle sue parole e gli uditori presenti.

Gli uditori. In Mt il DdM è l'unico discorso interamente rivolto alle folle. Significa che questo discorso si rivolge ed è valido indistintamente per tutti, è un discorso dalla portata universale. Si tratta di parole "eterne" con cui dovremo sempre fare i conti. Per la prima volta troviamo l'espressione "i suoi discepoli" (gr. mathétai) per definire quanti aveva precedentemente chiamato. Fino ad ora essi erano "singoli" chiamati, ma qui nel ricevere la parola del DdM, essi compaiono invece come "gruppo" ormai costituito. La Parola di Gesù muove la coscienza di ogni uomo ma è sempre ecclesialmente connotata: spinge e orienta a una comunità credente. I discepoli e la folla non occupano la medesima posizione: i primi infatti sono descritti avanzare verso di lui ("si avvicinarono a lui i suoi discepoli" 5,1). In tal modo, fin dall'inizio, il Vangelo offre un'icona dinamica dell'identità della comunità credente e del suo rapporto con il mondo: tutta tesa verso Gesù, attenta alla sua parola e con il compito di farsi sempre più vicina a lui per comprendere meglio, prima e più a fondo quella stessa parola destinata a tutti e che i discepoli stessi dovranno portare a tutti. Come ricorda Papa Francesco:

“ L'intimità della Chiesa con Gesù è un'intimità itinerante, e la comunione si configura essenzialmente come comunione missionaria. (EG 23)

È così già dato anche l'orientamento "per avanzare nel cammino di una conversione pastorale e missionaria, che non può lasciare le cose come stanno" (EG 25). Si tratta di "avvicinarsi" a Cristo per essere sempre più conformi a lui e per orientare meglio in lui e verso di lui tutte le nostre scelte, in modo che l'annuncio evangelico sia più comprensibile al mondo e meno inficiato dalle nostre ambiguità.

Lo scopo del discorso. Mi verrebbe da dire che le vie annunciate dal Convegno di Firenze, quella dell'"uscire" da sé per "abitare" sempre più in Cristo ed essere da lui "trasfigurati" così da trasmettere l'esperienza della fede ("annunciare" e "educare"), Matteo le abbia riassunte nella descrizione del passaggio della folla che inizialmente si mette in ascolto e che al termine si avvia alla sequela: il discorso si conclude infatti con l'osservazione che Gesù "scese dal monte e molta folla lo seguì" (8,1). È questo avvio alla sequela lo scopo che ha la Parola, ed è dunque nella verifica concreta di tale passaggio nelle nostre comunità che si qualifica il nostro annuncio, la nostra testimonianza, le strutture, i programmi e i progetti. Senza tale passaggio il DdM fallisce il proprio obiettivo e resta lettera morta, il sale perde il suo sapore e la folla è lasciata disperdersi alla ricerca di altro nutrimento. Su questo punto l'insistenza di Mt è tale da concludere il proprio Vangelo in modo differente da tutti gli altri, con parole autorevoli che Gesù pronuncia direttamente ai suoi discepoli (28,18-20). Salendo al cielo il Risorto assegna loro un unico imperativo, è la sua eredità: "Fate discepoli (gr. mathetéusate)". Cioè fate ripetere a tutti l'esperienza che voi stessi avete vissuto! E li rassicura: l'esperienza è ripetibile perché "io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo". È esperienza che si rinnova andando, battezzando e insegnando "tutto ciò che vi ho comandato" (Mt 28,19-20). Per questo la Chiesa è soggetto che evangelizza annunciando, insegnando e celebrando. La comunità credente è il luogo dove la Parola suscita alla fede e lo spirito genera alla vita credente:

“ Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione e sarebbe inadeguato pensare ad uno schema di evangelizzazione portato avanti da attori qualificati in cui il resto del popolo fedele fosse solamente recettivo delle loro azioni. La nuova evangelizzazione deve implicare un nuovo protagonismo di ciascuno dei battezzati. (EG 120)

In tale contesto è anche giusto ricordare che:

“ La parrocchia non è una struttura caduca; proprio perché ha una grande plasticità, può assumere forme molto diverse che richiedono la docilità e la creatività missionaria del pastore e della comunità. (EG 28)

L'importante è che tutti restino concentrati su quel "tutto ciò che vi ho comandato". Il nostro compito è solo e tutto qui. È solo in questa essenzialità interamente incentrata su Cristo che l'esperienza credente rinnova la propria identità e si rende sale della terra e luce del mondo. È in tale prospettiva che vanno compresi, ed eventualmente ripensati tutti i mezzi della nostra attività pastorale: le strutture, i cammini di formazione, gli elementi organizzativi... si tratta di mezzi che la comunità cristiana appronta e la sua storia ci consegna con la finalità di aiutare a vivere l'esperienza del discepolato. Fuori da tale finalità essi divengono un peso e un male che oscurano la novità del Vangelo e la freschezza dell'esperienza di fede. Per questo non dovremmo sottovalutare l'osservazione di Papa Francesco:

“ Quando si assume un obiettivo pastorale e uno stile missionario, che realmente arrivi a tutti senza eccezioni né esclusioni, l'annuncio si concentra sull'essenziale, su ciò che è più bello, più grande, più attraente e allo stesso tempo più necessario. La proposta si semplifica, senza perdere per questo profondità e verità, e così diventa più convincente e radiosa. (EG 35)

Il protagonista. Gesù si reca sul monte e parla da un punto più alto così da raggiungere tutti più facilmente. La sua posizione ricorda quella di Dio quando sul Sinai parlava con Mosè. Al tempo stesso mettendosi a sedere, si mostra in una posizione autorevole, tranquilla e sicura: non lotta perché sia riconosciuta la sua autorità e dignità. È in tale solenne contesto che "apre la bocca" e "insegna". In risposta alla prima tentazione egli aveva insegnato che "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio" (4,4). Ora egli si fa "bocca di Dio" e da lui scaturisce quella parola che dà vita. Questa parola perciò ha pretesa di assolutezza. Non può essere né addomesticata, né imprigionata. Solo ascoltata, compresa, meditata e custodita. Non va trascurata, né strumentalizzata. La sua potenza è unica: poiché è parola che salva. Lasciarsi raggiungere da essa è avvicinarsi a Cristo per lasciarsi trasportare da lui in prospettive e orizzonti che egli spesso apre oltre i nostri calcoli. Tornare ad ascoltare la Parola significa non lasciarsi rinchiudere e soffocare dai nostri programmi e dai nostri pensieri. Significa riconoscere che lo Spirito che anima questa parola non si lascia troppo imbrigliare da schemi, tavoli, settori. Che tutto può andare bene nella misura in cui ci riconduce a Cristo, ma anche che molto può essere lasciato o cambiato nella misura in cui, strada facendo, appesantisce il cammino, o scoraggia e allontana i cuori da Cristo, o conduce verso traguardi forse anche belli ma dove Cristo non si scorge più o si fa' più lontano.

“ La Parola ha in sé una potenzialità che non possiamo prevedere. La Chiesa deve accettare questa libertà inafferrabile della Parola, che è efficace a suo modo, e in forme molto diverse, tali da sfuggire spesso le nostre previsioni e rompere i nostri schemi. (EG 22)

Per noi ne deriva oggi una immediata consegna:

“ Abbandonare il comodo criterio pastorale del "si è sempre fatto così". Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità. Una individuazione dei fini senza un'adeguata ricerca comunitaria dei mezzi per raggiungerli è condannata a tradursi in mera fantasia. (EG 33)

2 L'ARTICOLAZIONE DEL DISCORSO DELLA MONTAGNA. L'ORIENTAMENTO COMUNE NEL DISCERNIMENTO.

Ancor prima dei suoi sorprendenti contenuti, il modo in cui è articolato il DdM mostra quale sia l'accentuazione che Gesù dà a queste parole (cfr. Schema del DdM). Tale accentuazione fornisce ai discepoli e a noi l'orientamento alla riflessione. Si tratta di comprendere infatti da dove iniziare e come procedere, assumendo il perno centrale del discorso quale esigenza primaria nella vita del discepolo. Da esso poi lo sguardo può estendersi a tutte le altre esigenze insegnate da Gesù sul monte. Tale fondamento è l'elemento che riconduce sempre la comunità dei discepoli, impegnata in mille campi e continuamente sollecitata da mille bisogni a ciò che le è squisitamente essenziale. Costituisce perciò un ineludibile punto di confronto, che determina l'identità e la qualità della sequela messa in atto. In fin dei conti svela se e quanto "l'avvicinarsi" sia stato un movimento verso Gesù o una deriva verso altre direzioni. Anche nell'ascolto della Parola, nel discernimento comunitario, nelle proposte pastorali, infatti, vi è sempre il pericolo della dispersione e della frammentazione.

Nel centro del discorso (6,1-18) Gesù parlando delle tre forme classiche della devozione giudaica (elemosina, preghiera e digiuno) pone il suo insegnamento sulla preghiera (6,7-15). **Nel mezzo di questo centro sta il Padre Nostro (6,9-13), considerato da Mt il più grande insegnamento e dono del DdM.** A partire da questo centro ove viene messo in luce il nostro rapporto con Dio, si illumina anche quello con il prossimo (5,21-48) e con le cose materiali (6,19-7,11). I tre rapporti (con Dio, con il prossimo e con le cose materiali) sono intimamente collegati. La nostra relazione con Dio Padre è il fondamento che determina ogni altra relazione: con noi stessi e con gli altri, con il mondo e con tutto il creato, perfino con il modo di appropriarci del nostro passato e della nostra storia (5,17-20) e di determinare una regola di vita sempre valida nel presente e nel futuro (7,12). All'inizio e a conclusione del DdM Gesù parla alla terza persona (5,3-10 e 7,21-22) e perciò in maniera esplicitamente universale (in 5,11-16 e 7,13-20, come in tutto il resto parla invece alla seconda persona, cioè agli ascoltatori presenti). All'inizio e alla fine cioè in modo concentrico, il DdM estende al massimo la sua portata

e potenza: partendo dal Padre nostro mostra come Dio agisce nella storia (le beatitudini) e termina con la raccomandazione a mettere in pratica la parola per fondare sulla roccia.

Schema del DdM

A	La situazione	Gesù... le folle... insegna... monte	5,1-2
B	Introduzione generale	Le beatitudini, sale della terra, luce del mondo	5,3-16
C	Introduzione alle norme particolari	Non sono venuto ad abolire ma a dare pieno compimento... se la vostra giustizia non supererà	5,17-20
D	Rapporto con il prossimo	Chiunque si adira... se presenti la tua offerta... mettiti d'accordo con il tuo avversario... adulterio... non giurerai il falso... la guancia destra... amate i vostri nemici date il saluto... siate perfetti come il Padre vostro	5,21-48
E	Rapporto con Dio	L'elemosina... il Padre nostro... il digiuno	6,1-18
D'	Rapporto con le cose	Non accumulate tesori... nessuno può servire due padroni... non preoccupatevi di cosa mangerete o berrete... cercate il regno di Dio e la sua giustizia... non giudicate... non date le cose sante ai cani.... Date cose buone...	6,19 7,11
C'	Conclusione per le norme particolari	La regola d'oro	7,12
B'	Conclusione generale	Le due vie... guardatevi dai falsi profeti... non chiunque dice Signore, Signore... Allontanatevi da me voi operatori di iniquità... costruire sulla roccia	7,13-27
A'	La situazione	Gesù... le folle... insegna... monte... molta folla lo seguì	7,28 - 8,1

Il DdM è così strutturato entro un quadro in cui la qualità del legame con Dio sostiene ogni altra riflessione. Tutto viene ricondotto a questo rapporto che Cristo apre con la sua parola e con la sua persona. Si tratta di un legame personale (Padre) e, al tempo stesso comunitario (nostro) in cui è essenziale non solo la consapevolezza della familiarità, ma altrettanto anche quella della distanza. L'epiteto "che sei nei cieli" rievoca infatti la condizione imperfetta della terra, di quanto riusciamo a mettere in atto, e sollecita un continuo lavoro di purificazione, di disponibilità ad osare e andare oltre, di continuazione e di ripensamento.

“La Chiesa deve approfondire la coscienza di se stessa, meditare sul mistero che le è proprio [...]. Deriva da questa illuminata ed operante coscienza uno spontaneo desiderio di confrontare l'immagine ideale della Chiesa, quale Cristo vide, volle ed amò, come sua Sposa santa ed immacolata (Ef 5,27), e il volto reale, quale oggi la Chiesa presenta [...] Deriva perciò un bisogno generoso e quasi impaziente di rinnovamento...” Il Concilio Vaticano II ha presentato la conversione ecclesiale come l'apertura a una permanente riforma di sé per fedeltà a Gesù Cristo: “Ogni rinnovamento della Chiesa consiste essenzialmente in un'accresciuta fedeltà alla sua vocazione [...]. La Chiesa peregrinante verso la meta è chiamata da Cristo a questa continua riforma, di cui essa, in quanto istituzione umana e terrena, ha sempre bisogno”. Ci sono strutture ecclesiali che possono arrivare a condizionare un dinamismo evangelizzatore; ugualmente, le buone strutture servono quando c'è una vita che le anima, le sostiene e le giudica. Senza vita nuova e autentico spirito evangelico, senza “fedeltà della Chiesa alla propria vocazione”, qualsiasi nuova struttura si corrompe in poco tempo. (EG 26)

3 CONTENUTI PARTICOLARI DEL DISCORSO DELLA MONTAGNA.

Il Padre Nostro

Ponendo al centro del discorso il PN, Gesù pone al centro della vita dei discepoli la loro relazione con Dio. Il PN è una preghiera esemplare: mostra come e perché ci si relaziona a Dio e cosa si deve chiedere nella preghiera. Con il PN il discepolo apprende subito a non disperdersi innanzi a Dio in mille pensieri, in mille parole, in mille “vorrei” e mille “mi sembra”. Con il PN egli apprende subito a cogliere l'essenziale per la propria fede e la propria vita (secondo l'insegnamento rabbinico, l'autentica preghiera non può che essere di poche parole e bella, perché deve esprimere ciò che è fondamentale chiedere. Il che suppone lungo silenzio, riflessione, dominio e conoscenza di sé, verità). Un unico titolo “padre” è seguito da sette richieste. Le prime tre si caratterizzano per la seconda persona (*tuo* nome, *tuo* Regno, *tua* volontà) e nel testo greco sono introdotte da tre verbi alla forma passiva. Chi è il soggetto? La religiosità popolare ha spesso sottolineato l'agire del credente mobilitato a realizzare le esigenze del Regno Dio. La tradizione più antica coglie nel Padre l'unico soggetto. Il credente prega scoprendo e confessando l'agire di Dio all'opera nella sua vita e nella storia: un agire teso a portare a compimento il suo piano universale di salvezza (sia fatta la tua volontà), attraverso il Regno di Dio che Cristo ha inaugurato (venga il tuo Regno) così che si manifesti la potenza della sua presenza liberatrice e creatrice (sia santificato il tuo nome). Probabilmente entrambe le letture vanno mantenute, ma privilegiando la seconda rispetto alla prima. Il quadro teologico che ne deriva è profondamente cristologico: infatti il nome di Dio paradossalmente non è un nome, ma un agire che assicura la sua presenza liberatrice (cfr. “Io sono colui che sono” Es 3,14), esattamente come il nome “Gesù” esplicita che “il Signore salva”. Gesù è e compie il piano di salvezza voluto da sempre dal Padre (la sua volontà). Il PN perciò è preghiera tipica del cristiano non solo perché preghiera insegnata da Gesù, ma perché in essa il discepolo si rivolge al Padre attraverso Gesù, contemplando e partecipando al suo mistero. In Cristo egli vede realizzarsi il proprio legame filiale al Padre e su questa certezza si rivolge a Dio e guarda a sé e al mondo.

La contemplazione del cielo si estende alla terra (come in cielo così in terra). Con le seguenti quattro richieste (connotate dalla prima persona: noi/nostro/nostri), la benedizione di Dio in Cristo discende nella nostra storia contrassegnandola della sua novità. I discepoli la invocano quotidianamente fin nelle pieghe più umili e intime della loro condizione e delle loro fondamentali necessità (dacci oggi il nostro pane quotidiano). La supplica del perdono manifesta la vigile consapevolezza che esso è dono guadagnato da Cristo ad ogni peccatore, sorgente di vita fraterna perché muove i discepoli a riconoscersi fratelli. Le ultime due domande sono intimamente connesse: il discepolo che prega il PN non è assolutamente sicuro di sé. Conosce i propri limiti, sperimenta la propria povertà e, contemplando la venuta finale del Figlio invoca che il Padre lo accompagni all'incontro con Lui custodendolo dal male e dal maligno. Vedete, c'è tutto l'essenziale: la grazia della vita cristiana che si rinnova e dà forma a una comunità di fratelli. C'è la visione realistica di sé, la speranza che Cristo apre sul futuro tutto scritto da lui, e la fiducia filiale che si affida a Colui che tutto può e tutto muove.

Stupisce come in pochi versetti il PN sappia condensare il quadro completo della storia della salvezza coniugandolo nell'oggi della vita. Tale visione, nel medesimo tempo contemplativa e attiva, è fonte rigenerante la fede, la speranza e la carità della comunità cristiana. In tale preghiera siamo anche ricondotti a quel processo semplificativo e perciò straordinariamente missionario che nel tutto lascia emergere l'essenziale. In tale essenziale coglie la novità di un legame di fede a Dio Padre, legame cristologicamente connotato.

Le beatitudini

Schema delle beatitudini

1	Beati i poveri in spirito	perché di essi è il regno dei cieli
2	Beati quelli che piangono...	<i>saranno</i> consolati
3	Beati i miti...	<i>avranno</i> in eredità
4	Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia...	<i>saranno</i> saziati
5	Beati i misericordiosi...	<i>troveranno</i> misericordia
6	Beati i puri di cuore...	<i>vedranno</i> Dio
7	Beati gli operatori di pace...	<i>saranno</i> chiamati figli di Dio
8	Beati i perseguitati per la giustizia	perché di essi è il regno dei cieli
9	Beati voi...	

Le nove beatitudini del DdM si articolano in modo chiaro (cfr. Schema delle Beatitudini). Le prime otto hanno una struttura tripartita. In primo luogo viene annunciato il "Beati...", poi chi sono questi beati, infine perché lo sono. Questo perché è sempre un'azione di Dio che per loro è proclamata come certa. Come si nota, introducendo il DdM le beatitudini anticipano quello sguardo credente tipico della preghiera del PN, lo sguardo che riconosce e confessa sempre l'agire di Dio presente nelle vicende umane, anche le più tormentate e oscure. In tal modo, ai suoi uditori Gesù fa assumere subito una prospettiva d'azione profetica che non si limita a denunciare i mali e le ingiustizie del mondo, né si trattiene a compiangere le sofferenze che lo feriscono. Annunciando le beatitudini obbliga tutti a guardare più a fondo, sotto le pieghe della storia, per poggiare occhi, cuore e mente sull'azione di Dio e sul suo progetto di salvezza in atto. La nostra Chiesa di Cremona confessa che Dio è all'opera o ha un volto scoraggiato, impaurito, magari arreso? Il messaggio sulle beatitudini è innanzitutto messaggio su Dio. Quanto più crediamo e compren-

diamo chi è Dio e come agisce con noi uomini, tanto più sperimentremo fin d'ora la forza beatifica del Vangelo.

L'ultima beatitudine, la nona, si diversifica e si stacca dalle altre non solo per la sua lunghezza, ma anche perché attraverso il "voi" chiama direttamente in causa i suoi destinatari. Questa beatitudine è l'unica rivolta direttamente e specificamente ai discepoli: "Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e mentendo diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia..." (5,11). Avvicinarsi a Gesù non è indolore! Gesù annuncia veramente la pienezza della gioia, ma non si tratta di una gioia a buon prezzo, che si raggiunge in modo facile, quasi automatico. Dio è all'opera, ma non vuole che noi restiamo passivi. Ogni beatitudine mostra il comportamento giusto da assumere per essere aperti e venire raggiunti dall'azione di Dio: dalla povertà in spirito fino alle persecuzioni a causa della giustizia. In pratica, con le beatitudini Gesù insegna la via per conformarsi a lui, perché gli atteggiamenti delle beatitudini sono i suoi, la strada da esse indicata è quella che lui ha percorso fino alla croce: mite, sofferente, con fame e sete di giustizia, misericordioso e puro di cuore, operatore di pace. Per questo le beatitudini hanno il carattere di promesse sicure e di chiari punti di orientamento per tutti (giovani, adulti, famiglie, parrocchie, associazioni e movimenti... perfino la curia!). Dobbiamo mantenerci su questo cammino, o almeno ritornare continuamente ad esso.

Immagini e valori del DdM

IL REGNO DEI CIELI.

Nella struttura delle beatitudini (8 + 1, cfr. *Schema delle Beatitudini*), la prima e l'ottava hanno il verbo al presente ed entrambe dichiarano l'attuale possesso del Regno dei cieli. Queste due beatitudini racchiudono le altre sei che si caratterizzano invece per il verbo al futuro e si presentano perciò come una promessa. Siamo innanzi ad affermazioni paradossali, dall'inesauribile significato: i poveri in spirito caratterizzati dalla mancanza di beni vengono dichiarati proprietari del più grande bene possibile, cioè del potere regale di Dio. Questi poveri sono l'ambito in cui Dio esercita la sua signoria con immediatezza e apertamente. Essi appartengono a lui (e a nessun altro potere), non hanno altra di-

fesa o altra speranza o altro riferimento, perciò la sua bontà è per loro. Questa affermazione si ripete nell'ottava beatitudine, quella relativa ai perseguitati a causa della giustizia. Anche essi vengono assicurati del possesso del Regno dei cieli. Tale affermazione ripetuta crea un'inclusione per il corpo delle beatitudini e sembra essere la più fondamentale. Le sei beatitudini intermedie, esplicitano e concretizzano quali saranno gli effetti del possesso del Regno di Dio.

Questo possesso attuale del Regno si può meglio capire partendo da Mt 25,34: "Venite benedetti del Padre mio, ereditate il Regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo". Da sempre il Regno è pronto per loro, è l'eredità destinata loro dal Padre. Ora Gesù li invita a prendere possesso di tale eredità: essi già nel presente sono realmente resi suoi eredi, e nel futuro entreranno nel pieno godimento di tale eredità. Così nel verbo al presente si esprime il fatto basilare, cioè lo stato reale e attuale di eredi. Nei verbi al futuro si esprime invece quali azioni divine, e in corrispondenza quali esperienze, li aspettano e sono connesse con la ricezione di questa eredità. È in tale tensione fra identità credente, confronto con il mondo e futuro in Dio, che si gioca il discernimento ecclesiale e l'orientamento da assumere per il nostro domani. È ancora in tale tensione che sembra proiettarsi in modo particolare la preparazione del sinodo dei giovani. È ancora in tale tensione che riemerge la necessità per tutti di lavorare a una semplificazione della proposta di fede, operando anche un discernimento sul cammino pastorale percorso fino ad oggi. Per ogni settore ci possiamo chiedere quale volto abbia assunto attualmente la nostra Chiesa diocesana, il cammino finora percorso quali elementi ci ha consegnato come veramente essenziali perciò i soli assolutamente da tenere e, alla luce delle beatitudini, quali elementi valutiamo come decisivi per il nostro futuro e perciò assolutamente da raggiungere (novità).

Da notare: la povertà e la persecuzione nell'annuncio delle beatitudini non sono eventualità che possono capitare, ma la condizione che assicura l'essere eredi. Poveri in spirito sono persone in tutto povere non perché costrette dalle necessità ma che, in quanto motivate dallo Spirito, si decidono per la povertà. Riconoscono cioè la propria totale dipendenza da Dio (non da altri poteri) e a lui si rivolgono chiedendo aiuto. Solo in tal caso essi sono abitati da Dio ed entrano in possesso del dono più grande: la sua potente presenza regale. Il Regno è assi-

curato anche a quanti vivono la persecuzione a causa della giustizia. Quando l'agire umano è giusto? Secondo Mt, quando fa la volontà di Dio che si rivela nell'insegnamento che Gesù sta dando sul monte ("Cercate anzitutto, il Regno di Dio e la sua giustizia" 6,33). Come tale, la "giustizia" include gli atteggiamenti menzionati in tutte le precedenti beatitudini. L'ottava beatitudine perciò presuppone la messa in pratica di ciò che le precedenti beatitudini hanno descritto: si può essere perseguitati a causa della giustizia evangelica solo se davvero si praticano le altre. Solo allora ci è assicurato nel presente di essere segni efficaci nel mondo e per il mondo, sacramenti vivi del potere salvifico di Dio. Di cosa dobbiamo spogliarci? E quanto della fatica e delle prove che stiamo vivendo è davvero "a causa di Cristo"? Il confronto con le beatitudini è perciò urgente, attuale, continuo e liberante.

L'espressione "il Regno", "Regno dei cieli" o l'equivalente "Regno di Dio", nel DdM ricorre più volte. Costituisce l'argomento di fondo. Nella prima parte del PN ritorna nella richiesta centrale: "venga il tuo Regno", quella che più direttamente si connette a Cristo e alla sua venuta. In 6,33 si trasforma in pressante esortazione a ricercare ardentemente il Regno e la sua giustizia: "Cercate *anzitutto* il Regno di Dio e la sua giustizia". Quanti operano nel campo sociale e sono dediti ai servizi alla persona o quanti hanno a che fare con questioni amministrative trovano qui abbondante materia su cui riflettere (cfr Mt 6,19-34). Gesù mette in guardia dalle forme sbagliate di rapporto con i beni terreni. Comunque si interpreti il testo, è chiaro che si schiera contro l'accumulo di tesori terreni, tesori insicuri perché minacciati in molti modi e perciò inaffidabili. Soprattutto mette a fuoco il problema del legame: ogni tesoro lega il cuore. Il rapporto con i beni terreni non è qualcosa di neutro e privo di conseguenze. In esso si manifesta la disposizione del nostro cuore, del centro della nostra persona e delle sue decisioni. Per questo egli contrappone i valori intramontabili davanti a Dio, quelli che devono dominare i desideri dei discepoli, e riempire i loro cuori e il loro servizio: il Regno di Dio e la sua giustizia. Si tratta dei valori più alti e ultimi, a cui i discepoli devono essere completamente orientati.

Da ultimo, l'espressione "Regno dei cieli" torna anche nella conclusione del DdM: "Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel Regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è

nei cieli" (7,21). Con questa espressione Gesù si concentra su coloro che hanno ridotto l'esperienza di fede a pura proclamazione verbale. Essi sono apostrofati in modo terribile come "operatori di iniquità". È per noi un monito: non fare oggi la volontà di Dio significa essere da Dio giudicati come coloro che "fanno cose inique". Non vi è una via di mezzo! La volontà del Padre, va attuata. La fede del discepolo parte dall'ascolto ma si compie in opere degne della vita nuova. C'è sempre il rischio, anche nei piani pastorali, nei consigli pastorali e presbiterali, come nei consigli parrocchiali, di limitarsi a belle parole. Gesù invece mette in grande risalto l'importanza della concretezza nella vita cristiana. La fede cristiana è vita che si realizza. A tale richiamo dovranno rifarsi anche coloro che operano in modo più specifico nel settore detto della cultura. Troppe volte essa è stata intesa in modo limitato, quasi un esclusivo privilegio di ristretti circoli intellettuali, spesso borghesi e autoreferenziali. Per essere efficace l'annuncio del Vangelo ha la necessità di raggiungere l'uomo concreto del proprio tempo, per comunicare ad ognuno il mistero della salvezza nel modo più appropriato e nelle forme più opportune, così che tutti siano attivi protagonisti di una visione del mondo illuminata dal Vangelo. La fede ha la necessità di penetrare il vissuto umano e in esso generare "cultura", cioè spronare in tutti la capacità di pensare, promuovere e realizzare la vita sociale nell'ottica del bene comune. Come ricorda il Pont. Consiglio della Cultura:

“ Evangelizzare, per la Chiesa è portare la Buona Novella in tutti gli strati dell'umanità e, col suo influsso, trasformare dal di dentro, rendere nuova l'umanità stessa... Si tratta... anche di raggiungere e quasi sconvolgere mediante la forza del Vangelo i criteri di giudizio, i valori determinanti, i punti di interesse, le linee di pensiero, le fonti ispiratrici e i modelli di vita dell'umanità che sono in contrasto con la Parola di Dio e col disegno della salvezza. Occorre evangelizzare – non in maniera decorativa, a somiglianza di vernice superficiale, ma in modo vitale, in profondità e fino alle radici – la cultura e le culture dell'uomo, nel senso ricco ed esteso che

questi termini hanno nella Costituzione *Gaudium et Spes*, partendo sempre dalla persona e tornando sempre ai rapporti delle persone tra loro e con Dio.

(Pont. Cons. della Cultura, Per una pastorale della Cultura, 4)

SALE DELLA TERRA, LUCE DEL MONDO, CITTÀ SOPRA UN MONTE, LAMPADA SUL CANDELABRO.

In un piccolo brano del DdM (5,13-16) si concentrano una serie di immagini complementari che hanno la funzione di mettere in rilievo il ruolo pubblico e imprescindibile dei discepoli nei confronti dell'umanità intera. È loro specifica responsabilità differenziarsi dal mondo, non separandosi, ma vivendo in esso la logica alternativa delle beatitudini, così da testimoniare e far conoscere agli uomini Dio nella sua identità di Padre. I credenti perciò non vivono per sé, in un angolo, autosufficienti, bensì in pubblico, visibili e accessibili agli uomini, esposti anche al loro giudizio. Il testo presuppone perfino una trasformazione della vita cristiana che possa essere in grado di "convincere" la gente. Ne derivano per lo meno due conseguenze: i discepoli di Cristo debbono sentirsi responsabili per la salvezza del mondo. Non possono disinteressarsene quasi fossero estranei alla realtà che li circonda. Essi sono nel mondo il "sacramento" della volontà del Padre dei cieli. Proprio per questo, la seconda conseguenza è l'impegno a non perdere la propria identità cristiana. Perdere il sapore, confondersi senza far lievitare, spegnersi soffocando la luce della fede, rendere invisibile una città fondata su un monte è rinnegare e rinunciare ad essere figli del Regno. Gesù mette in guardia da questo pericolo. Il verbo greco qui utilizzato (*môrdáinein*) "perdere il sapore" significa letteralmente "rendere stolto, stupido". Cessare di seguire il Vangelo equivale a essere stupidi: è gettare via il nostro unico sapere che non può essere trovato altrove. È perciò comprensibile che il DdM termini con una parabola che invita a costruire sulla roccia. Essere stupidi significa perdere la propria identità così da affaticarsi forse anche molto ma per edificare sulla sabbia (7,26). , Invece, praticando la parola del Signore, il discepolo persegue le vie della saggezza. Con essa attraversa le prove, perché, ricorda San Paolo, la sapienza di Cristo ha sempre la forma della croce. Ad essa si sostiene, in essa confida. Così, giorno dopo giorno, costruisce la propria casa sulla roccia che è Cristo. Come ha ricordato Papa Francesco:



Usciamo, usciamo ad offrire a tutti la vita di Gesù Cristo... Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita. (EG 49)

Sono possibili ulteriori percorsi tematici sul DdM (per preparare sussidiazioni, incontri di preghiera, laboratori ecc. con l'aiuto di commentari, concordanze e dizionari biblici, testi di esegesi, ecc.):

Il Regno dei cieli

AT: "IL Signore regna in eterno e per sempre" (Es 15,88; Sal 145,11ss.; Is 24,23; Zc 14,16s.) - Gesù annuncia il Regno - la sua importanza e il suo significato (Regno/ Regno dei cieli/Regno di Dio) - la sua attuale presenza e le condizioni per riceverlo in possesso (5,3.10) - il suo compimento in Cristo (5,19) - è oggetto di preghiera nel Padre Nostro (6,10). Eredi del Regno, in cerca del Regno (6,33) - Fare la volontà del Padre è la via per entrare nel Regno dei cieli (7,21).

La giustizia

L'uomo "giusto" nell'AT (Gen 6,9; 7,1; Is 26,7; Ab 2,4; Am 5,12; Ez 3,20ss.; 18,5s.; Mi 7,2; Sal 23,3; 34,20; 97,11; Pr 10,30; 11,30) - Il tema della giustizia in Mt solo in due contesti: Giovanni il Battista (3,15; 21,32) e il DdM - La giustizia superiore dei discepoli di Gesù (5,20) - La giustizia via alle beatitudini (5,6.10) - La messa in guardia circa il praticare la giustizia (6,1) - un impegno pressante (6,33)

Il Padre

In Cristo figli del Padre (6,9) - Le caratteristiche del Padre e le attitudini dei figli (6,1.4.6.8.14.15) - Abbandonarsi con fiducia al Padre (6,26.32) - fare opere buone perché sia reso gloria al Padre (5,16) - Amare il prossimo per essere figli del Padre (5,45) - Essere perfetti come il Padre (5,48).

CONVEGNO DIOCESANO

Cattedrale
LUNEDÌ 19 SETTEMBRE, ore 21.00
preghiera e riflessione

LA NOSTRA
CHIESA
Un sogno... un cantiere!

*Il Vescovo presenta
le indicazioni pastorali
per l'Anno 2016-2017*

Formazione residenziale per preti e laici

Destinato in particolare ai Responsabili degli Uffici pastorali diocesani, alle loro commissioni e ai membri degli organismi di partecipazione diocesani e zonal.

da martedì 3 gennaio 2017 sera, ore 19.00
sino a giovedì 5 gennaio a pranzo

sede: il Centro di spiritualità del Santuario di Caravaggio

“Come diventare
la Chiesa
di Amoris Laetitia”

a cura di don Enrico Parolari,
psicoterapeuta della Diocesi di Milano



Formazione per AREE

La Formazione è proposta
dagli Uffici pastorali diocesani
coordinati in quattro aree

COMUNITÀ EDUCANTE E FAMIGLIA DI FAMIGLIE

Pastorale familiare
Pastorale catechistica
Pastorale liturgica
Catecumenato degli adulti

IN ASCOLTO DEI GIOVANI

Pastorale giovanile
Pastorale catechistica
Pastorale scolastica
Pastorale universitaria
Pastorale vocazionale

NEL MONDO, CON LO STILE DEL SERVIZIO

Pastorale caritativa
Pastorale sociale
Pastorale missionaria
Pastorale delle migrazioni
Pastorale della salute

CAPACI DI COMUNICAZIONE E CULTURA

Pastorale delle comunicazioni
sociali
Pastorale dell'ecumenismo
Pastorale del dialogo
interreligioso
Pastorale dei beni
e delle attività culturali
Pastorale del turismo
e del tempo libero



COMUNITÀ EDUCANTE FAMIGLIA DI FAMIGLIE

Ufficio di Pastorale Familiare
Ufficio per l'evangelizzazione e la catechesi
Servizio per il Catecumenato degli adulti
Ufficio del Culto divino

Ufficio di Pastorale Familiare

Amoris laetitia, Esortazione apostolica postsinodale sull'amore nella famiglia. "Tutti siamo chiamati a tenere viva la tensione verso qualcosa che va oltre noi stessi e i nostri limiti, e ogni famiglia deve vivere in questo stimolo costante. Camminiamo, famiglie, continuiamo a camminare! Quello che ci viene promesso è sempre di più. Non perdiamo la speranza a causa dei nostri limiti, ma neppure rinunciamo a cercare la pienezza di amore e di comunione che ci è stata promessa" (Francesco, *Amoris laetitia* 325)

L'Ufficio per la pastorale familiare è disponibile a promuovere incontri di presentazione dell'Esortazione Apostolica postsinodale sull'amore nella famiglia Amoris laetitia di papa Francesco, sia nelle parrocchie come nelle zone pastorali. Gli incontri verranno predisposti nelle modalità da concordare in base alle esigenze dei destinatari.

Percorso residenziale di formazione per famiglie

Continua la proposta dei percorsi residenziali per coppie con l'obiettivo di sostenere il loro cammino di formazione alla luce della Parola di Dio e in un'esperienza ecclesiale di condivisione. L'intento è quello di sostenere famiglie che sappiano mettersi in gioco da protagoniste nella pastorale familiare nei suoi vari aspetti. Anzi che sappiano incoraggiare le comunità perché tutta la pastorale trovi un respiro e un'attitudine di attenzione, accompagnamento e integrazione di tutte le famiglie.

La proposta ricalca lo schema ormai consolidato di tre fine settimana a Folgaria, con un programma che si svolge su tre anni.

Gli incontri iniziano con il venerdì (nel tardo pomeriggio) fino alla domenica (con partenze nel pomeriggio). Saranno presenti alcuni educatori per garantire un servizio di baby-sitter e animazione per i bambini e ragazzi.

1° fine settimana: 25-26-27 novembre 2016

2° fine settimana: 27-28-29 gennaio 2017

3° fine settimana: 31 marzo-1-2 aprile 2017

Percorso per separati

Percorso per separati a Cassano d'Adda il venerdì sera alle ore 21.00.
Calendario da definire.

Veglia per la Giornata della vita

a Viadana e a Caravaggio il 3 febbraio 2017
a Cremona il 4 febbraio 2017

Ufficio per l'evangelizzazione e la Catechesi e Ufficio di Pastorale Giovanile

Percorsi formativi

Il "nodo" pastorale della mistagogia, degli anni cioè immediatamente successivi ai sacramenti dell'iniziazione cristiana e che coincidono grosso modo con le scuole medie, è tra le sfide riproposte dai vescovi nei recenti orientamenti per la catechesi. Anche l'ascolto delle esperienze e le riflessioni elaborate lo scorso anno pastorale insieme a catechisti ed educatori che operano con i preadolescenti inducono a concentrare una attenzione più precisa proprio a questo segmento dell'IC. È in questo tempo infatti in cui si dovrebbe curare quel passaggio decisivo «dalla straordinarietà dell'esperienza iniziatica – sostanziata dalla ricchezza dei sacramenti celebrati – all'ordinarietà di una vita comunitaria centrata sull'Eucaristia; [la mistagogia] è tempo della memoria del dono ricevuto, tempo di un'esperienza bella di Chiesa e, quindi, di un'appartenenza coinvolgente, in un'età in cui la vita esplose in tutta la sua complessità e intensità. Una simile proposta pastorale dovrebbe, evidentemente, essere realizzata in sinergia con quanto poi offerto a livello degli itinerari di pastorale giovanile» (*Incontriamo Gesù*, 62).

La proposta di formazione di questo anno pastorale si articola così a partire da questa urgenza: come espressione del coordinamento dell'area giovani (che vede lavorare insieme ufficio catechistico, pastorale giovanile, pastorale scolastica, universitaria e vocazionale) vengono proposti tre incontri di formazione in tre interzone su alcune questioni notevoli della mistagogia: i preadolescenti; obbiettivi e metodi; programmare nel e con l'oratorio. Data la natura trasversale di molti di questi argomenti, gli incontri si prestano bene come formazione anche per quei catechisti o educatori che, pur non attuando integralmente il progetto diocesano di IC, si trovano a operare con i preadolescenti.

L'équipe diocesana per l'IC rimane anche disponibile ad attuare i moduli formativi già sperimentati negli scorsi anni in parrocchie o zone pastorali che ne facessero richiesta: si intende così sostenere e rinforzare i catechisti a seconda delle specifiche necessità, per continuare a qualificare e a rilanciare una proposta così alta ed esigente per famiglie e ragazzi.

LUNEDÌ 26 SETTEMBRE 2016

incontro biblico sul Discorso della Montagna aperto a tutti gli operatori pastorali: interzona CARAVAGGIO – Santuario
a cura di don Maurizio Compiani

MARTEDÌ 27 SETTEMBRE 2016

incontro biblico sul Discorso della Montagna aperto a tutti gli operatori pastorali: interzona CREMONA – Centro pastorale
a cura di don Maurizio Compiani

GIOVEDÌ 29 SETTEMBRE 2016

incontro biblico sul Discorso della Montagna aperto a tutti gli operatori pastorali: interzona CASALMAGGIORE – Oratorio Maffei
a cura di don Maurizio Compiani

LUNEDÌ 4 E 11 OTTOBRE 2016

due incontri Uff. Catechistico-Focr sulla Mistagogia
interzona CARAVAGGIO – Santuario

MARTEDÌ 5 E 12 OTTOBRE 2016

due incontri Uff. Catechistico-Focr sulla Mistagogia
interzona CREMONA – Centro pastorale

GIOVEDÌ 7 E 14 OTTOBRE 2016

due incontri Uff. Catechistico-Focr sulla Mistagogia
interzona CASALMAGGIORE – Oratorio Maffei

Servizio per il Catecumenato degli adulti

Nella riforma globale della Chiesa avviata dal Vaticano II trova posto quel cammino "catecumenale" che - "iniziando" le persone alla fede - intende formare i cristiani, uomini e le donne nuovi, al mistero di Cristo e della Chiesa presente nel mondo, passando attraverso la coerenza e la serietà di un itinerario formativo preciso e articolato. Prima di riassumere questo percorso con le sue tappe e le sue celebrazioni fondamentali, è bene assicurarci qualche riflessione di fondo che riguarda le sia singole persone adulte che richiedono i sacramenti dell'iniziazione cristiana sia le comunità che accolgono e accompagnano questa straordinaria richiesta, secondo la propria nativa missione di evangelizzazione. Infatti, il Catecumenato segna un passo decisivo nella vita del richiedente adulto: non si tratta solo di fare catechismo, ma di coinvolgere il catecumeno dentro tutta la comunità di fede, a partire dai catechisti e dai garanti. Implica dunque un percorso di conoscenza della fede cristiana, soprattutto a partire dalla Parola di Dio e dalla Liturgia, ma anche della vita cristiana, della sua tradizione e della sua morale. Si tratta di una conversione e di scelte di vita corrispondenti al Vangelo: implica, quindi, un discernimento circa la volontà e le disposizioni del catecumeno, che deve essere realizzato con cautela ma con fermezza da parte dei pastori, coadiuvati dai catechisti, dai garanti e di tutta la comunità. Per questo, non si può ridurre l'iniziazione ad un cammino individuale, realizzato con l'aiuto di qualcuno, persona o gruppo di persone, che solo spiega le verità della fede, senza un coinvolgimento della comunità e senza momenti propri di preghiera. Quanto alla partecipazione alla Liturgia domenicale, essa dovrebbe essere sempre, per i catecumeni, ridotta alla Liturgia della Parola, a meno che la persona sia da tempo o da sempre frequentante la Messa, per tradizione e anche per fede, senza aver ancora ricevuto i Sacramenti. Il percorso catechetico, invece, deve essere organizzato secondo la situazione particolare del catecumeno. Se già frequentava la Chiesa e conosceva, parzialmente, le verità della fede e i valori della vita cristiana, il percorso sarà meno dilungato ma, anche, più approfondito; per

chi, invece, è assolutamente digiuno, il percorso sarà più allungato nel tempo e più alla portata della sua comprensione. È lo stesso RICA (Rito dell'Iniziazione cristiana degli adulti) che presenta i tre gradi progressivi dell'itinerario mediante il quale si diventa Figli di Dio, si entra nella Chiesa, si vive della sequela del Vangelo, si accede alla testimonianza di vita cristiana nel mondo:

1. IL PRE-CATECUMENATO O PRIMA EVANGELIZZAZIONE

Ha la durata di un anno, che può essere prolungata nel caso si percepisca la necessità per il richiedente di un tempo più lungo per giungere ad una scelta definitiva. È il tempo della ricerca della fede in Gesù Cristo Salvatore, Figlio di Dio che rivela a noi il Padre e lo Spirito Santo, della spiritualità cristiana e degli impegni che la scelta della fede contempla nella vita. Il percorso formativo ha come elemento base la Parola di Dio e può iniziare con la presentazione del richiedente in una celebrazione della comunità che lo aiuterà a crescere nella fede, nella preghiera, nella conoscenza profonda delle sue motivazioni personali.

2. IL CATECUMENATO VERO E PROPRIO, QUINDI L'ELEZIONE E LA CELEBRAZIONE DEI SACRAMENTI

Il percorso del Catecumenato vero e proprio, in diocesi, ha come minimo, la durata di un anno e mezzo, e va dimensionata a seconda della situazione della persona, la provenienza della sua fede e l'appartenenza ad una comunità.

Questo tempo va dalla Prima Domenica di Avvento alla Quaresima del successivo Anno Liturgico. Nella Prima Domenica di Avvento si compie il rito di **Ammissione** al Catecumenato nella Parrocchia di residenza o in quella frequentata dal catecumeno.

La Quaresima è tempo di **purificazione** e **illuminazione**. Nella Prima Domenica di Quaresima si celebra il **Rito dell'elezione** e l'**iscrizione del Nome**, nella celebrazione eucaristica della Comunità Parrocchiale. Nelle Domeniche seguenti: III, IV e V, si celebrano i riti degli **scrutini** e le consegne del **Simbolo** e della **Preghiera del Signore**, sempre nella Celebrazione Eucaristica parrocchiale. A livello diocesano, invece, in una Domenica della Quaresima, al pomeriggio, si tiene un incontro di preghiera e conoscenza dei catecumeni, accompagnati dai loro garanti, catechisti e padrini, con il Vescovo.

Ufficio del Culto divino

Nella Veglia pasquale, presieduta dal Vescovo, in Cattedrale, si tiene la Celebrazione dei Sacramenti dell'iniziazione. È importante che i catecumeni vengano accompagnati non solo dai loro padrini, garanti e catechisti, ma anche da un gruppo significativo della loro comunità parrocchiale. In casi particolari, il Parroco può richiedere al Vescovo, nella lettera di presentazione del catecumeno, il permesso di celebrare i sacramenti dell'iniziazione nella propria Parrocchia.

3. LA MISTAGOGIA

In questo tempo si organizzano alcuni incontri di preghiera e di approfondimento della fede, nella propria Parrocchia e, insieme, in Diocesi, in alcune feste dell'Anno Liturgico, come nel Lunedì di Pasqua, nella Domenica in Albis e Pentecoste. Si tiene infine un incontro dei neofiti a livello diocesano nella Domenica in Albis con la presenza del Vescovo.

Incontri diocesani di tutti i catecumeni nell'ultima fase del percorso catecumenale

DOMENICA 2 OTTOBRE 2016 – *XXVII Dom. Tempo Ord.*

Primo incontro dei catecumeni nel Seminario Vescovile, ore 16.00

DOMENICA 20 NOVEMBRE 2016 – *Festa di Cristo Re*

Secondo incontro dei catecumeni nel Seminario Vescovile
alle ore 16.00 col Vescovo

DOMENICA 8 GENNAIO 2017 – *Festa del Battesimo del Signore*

Terzo incontro dei catecumeni nel Seminario Vescovile, ore 16.00

DOMENICA 12 MARZO 2017 – *Seconda Domenica di Quaresima*

Quarto incontro dei catecumeni nel Seminario Vescovile, ore 16.00

SABATO 15 APRILE 2017 – *Veglia Pasquale*

Celebrazione unitaria dei Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana
in Cattedrale

DOMENICA 23 APRILE 2017 – *Seconda Domenica di Pasqua*

Preghiera di ringraziamento nel Seminario Vescovile, ore 16.00

Formazione degli animatori liturgici

Si propongono tre moduli di formazione da attivare a richiesta del Parroco o del Vicario Zonale nelle parrocchie, Unità e/o Zone pastorali:

1. CELEBRARE IL GIORNO DEL SIGNORE:

TEOLOGIA, RITO, ANIMAZIONE

Rivolto a tutti coloro che preparano e animano l'eucaristia domenicale, ai catechisti, alle famiglie e agli adulti della comunità

- *Giorno del Signore, assemblea eucaristica e comunità: teologia e pastorale della domenica*
- *La liturgia della Parola: teologia, rito, animazione*
- *La liturgia eucaristica: teologia, rito, animazione*
- *I ministeri laicali nella celebrazione eucaristica: spiritualità e competenze*

2. A SERVIZIO DELL'ASSEMBLEA LITURGICA: I LETTORI

Rivolto a lettori, commentatori e catechisti

- *L'Ordinamento delle Letture della Messa: le Premesse al Lezionario*
- *Il lettore: spiritualità e competenze*
- *Saper leggere: alcuni suggerimenti pratici per la proclamazione*

3. A SERVIZIO DELL'ASSEMBLEA LITURGICA:

I MINISTRI DEL CANTO E DELLA MUSICA

Per direttori di coro, organisti e musicisti, animatori del canto dell'assemblea, corali parrocchiali.

- *I ministri del canto e della musica: spiritualità e competenze*
- *Laboratorio musicale sulla celebrazione eucaristica*

Corso per i nuovi ministri straordinari della Comunione

Il Corso è finalizzato alla preparazione dei nuovi ministri straordinari della Comunione. Chi ha già ricevuto il mandato triennale vi può comunque partecipare.

Il ministero è finalizzato primariamente a portare la comunione ai malati e agli assenti soprattutto nel Giorno del Signore, perché appaia con evidenza che anch'essi fanno parte della comunità anche se impediti di partecipare all'assemblea domenicale. Inoltre il ministro svolge il suo servizio alle messe domenicali nelle quali per il numero dei fedeli si richieda un aiuto per la distribuzione delle comunioni.

I Parroci presentino all'Ordinario, tramite l'Ufficio per il Culto Divino, i candidati al ministero entro il **10 settembre 2016**, dove precisano i motivi pastorali della richiesta e l'idoneità del candidato.

Si ricorda che l'incarico è triennale, **quest'anno scade il mandato conferito ai ministri nel novembre 2013**. Non c'è riconferma automatica, perciò anche per questi ministri i Parroci devono presentare di nuovo la domanda di istituzione. **I moduli si possono scaricare dal sito dell'Ufficio Culto Divino nel portale diocesano.**

L'iscrizione al corso dei candidati al ministero va, invece, fatta presso la segreteria del Centro Pastorale entro la stessa data. Gli incontri si terranno il sabato pomeriggio alle ore 15,30 presso il Centro Pastorale Diocesano nei seguenti sabati:

17 SETTEMBRE

Teologia dell'Eucaristia e del culto eucaristico. (*don G. Cavagnoli*)

24 SETTEMBRE

Identità e ruolo del ministro straordinario della Comunione.
(*don G. Cavagnoli*)

1 OTTOBRE

Le *Premesse al Rito della Comunione fuori della Messa* e del *Sacramento dell'Unzione e cura pastorale degli infermi*.
(*don G. Cavagnoli*)

8 OTTOBRE

Il *Rito ordinario* della comunione agli infermi e il *Viatico*.
(*don D. Piazzi*)

15 OTTOBRE

Il ministro straordinario e il "sacramento" della visita e della consolazione. (*don M. Lucini*)

22 OTTOBRE

Per un approccio pastorale efficace: cenni sulla psicologia del malato. (*don M. Lucini*)

Si ricorda alle religiose/i che il mandato conferito in altre diocesi non è automaticamente valido nella Diocesi di Cremona e va confermato dall'Ordinario Diocesano. Le Superiori delle Case religiose o i Parroci mandino la richiesta all'Ufficio Culto Divino entro il 30 settembre 2016.

Il ministero è conferito dal Vescovo diocesano, pertanto chi ha ricevuto il mandato in altra diocesi deve richiederlo nuovamente all'Ordinario di Cremona.

Tutti i ministri straordinari della comunione saranno attesi per la loro giornata di spiritualità e il conferimento del mandato ai nuovi ministri.

SABATO 12 NOVEMBRE CON AMMISSIONE AGLI ORDINI

GIUBILEO DEI MINISTRI STRAORDINARI DELLA COMUNIONE

Cattedrale di Cremona

ore 15.00 Arrivi e registrazione (Oratorio Silvio Pellico, via Sicardo 7 – Cremona)

ore 15.30 Processione alla Cattedrale e ingresso dalla Porta Santa

ore 16.00 Celebrazione eucaristica e conferimento del ministero ai nuovi ministri straordinari

Convocazioni diocesane curate dall'Ufficio

PELLEGRINAGGIO DIOCESANO A CARAVAGGIO

Il pellegrinaggio vuole anche essere una occasione 'popolare' di preghiera e di convocazione diocesana per aprire l'anno pastorale. Sono invitate a partecipare tutte le componenti della nostra Chiesa locale.

VEGLIA DI PENTECOSTE

Celebrazione zonale con una intenzione spirituale/di preghiera definita.



IN ASCOLTO DEI GIOVANI

Ufficio di Pastorale Giovanile
Ufficio di Pastorale Scolastica
Centro Diocesano Vocazioni

Ufficio di Pastorale Giovanile

Federazione Oratori Cremonesi

Come luce nel mondo

La chiamata giovane al Vangelo

Anno oratoriano 2016-2017

Verso il sinodo dei giovani: un primo anno di preparazione

L'idea di fondo

Papa Francesco ha ricordato ai vescovi che se serve un programma pastorale, questo è attingibile dalle pagine della *Evangelii Gaudium*. Anche il Vescovo Antonio al suo arrivo a Cremona lo ha indicato come scelta di base e indicazione profetica.

Riprendere i respiri della *Evangelii Gaudium* significherà per gli Oratori cremonesi e la pastorale giovanile della Diocesi non interrompere la lettura del capitolo 5 di Matteo; anzi continuarla – in consonanza con la scelta di tutta la Diocesi che si concentrerà proprio sul primo grande discorso matteoano, quello della *Montagna* – e soffermarsi sulle immagini forti ed evocative che succedono direttamente alle beatitudini: "non si può tenere nascosta una città costruita su di un monte"... ma soprattutto "voi siete sale della terra e luce del mondo".

Dopo aver ascoltato lo spirito delle Beatitudini ed averne cercato concretezza nelle opere di misericordia, ora è il momento di lasciarsi stimolare ad essere "chiesa in uscita", ma anche "oratori in uscita" e perché no? "educatori in uscita": una "uscita" che racconta uno stile, chiede una scelta di bellezza e di servizio, aiuta a recuperare la radice di una fede viva ed utile.

Ed ancora: questa uscita, resa esplicita dalle tre metafore evangeliche della luce, del sale e della città, potrà opportunamente servire anche l'avvio di pensiero sul *Sinodo dei giovani*, voluto dal Vescovo come spazio di protagonismo giovanile e luogo di ascolto delle nuove generazioni.

Gli strumenti

- È disponibile il **Mosaico di programmazione**, che coincide con il numero "estivo" del mensile Focr, contenente il **Messaggio del Vescovo Antonio**, una proposta di programmazione annuale e le principali indicazioni di percorso, date e attenzioni diocesane (compresi Traiettorie di sguardi, Azione cattolica, Frati Cappuccini, Suore Adoratrici...);
- La **proposta formativa per gli operatori pastorali** in collaborazione con l'Ufficio catechistico che si concentrerà sulla mistagogia e sulla sua alleanza con l'Oratorio, nei mesi di settembre-ottobre
- Una **sussidiazione annuale** per adolescenti (*Gente che dà sapore*) e giovani (*Cittadini del cielo*), affiancata poi da altre attenzioni per i tempi liturgici;
- Le **schede formative** per le équipes educatori degli Oratori;

Tutti i materiali sono scaricabili dal sito focr.it entro la fine di agosto.

La prospettiva

Come di consueto, questo l'orizzonte delle tante proposte: consentire a ciascuno un cammino condiviso e sollecitare adattamenti e scelte originali in loco. Un'attenzione specifica verrà riservata al **percorso del Sinodo dei Giovani**, che assumerà il volto di un vero e proprio cantiere, costruito da passaggi e occasioni condivise. Il primo anno di cammino, il 2016-2017, sarà orientato allo studio, al confronto e all'ascolto dei giovani e degli ambienti educativi.

Al Sinodo dei Giovani sono dedicati il numero di settembre del Mosaico e l'Assemblea Oratori dell'8 settembre a cui sono invitati come di consueto i sacerdoti.

Calendario

GIOVEDÌ 8 SETTEMBRE 2016

Assemblea Oratori

VENERDÌ 16 DICEMBRE 2016

Natale dello Sportivo

22-31 GENNAIO 2017

Settimana dell'Educazione e festa S. Giovanni Bosco, patrono dei giovani

10-12 MARZO 2017

Esercizi spirituali giovani a Tignale (BS)

15-16 MARZO 2017

Due giorni assistenti Oratorio

SABATO 8 APRILE 2017

Veglia delle Palme

3-4-5 APRILE 2017

Presentazioni Grest ai responsabili nelle interzone

17-19 APRILE 2017

Pellegrinaggio adolescenti a Roma

30 APRILE 2017

Presentazione del Grest agli animatori

7 MAGGIO 2017

Presentazione del Grest agli animatori

14 MAGGIO 2017

Cresimandi e Cresimati

29-31 agosto 2017

Scuola animatori di oratorio

Ufficio Pastorale scolastica

Servizio per l'Insegnamento della Religione Cattolica

1 Per la **formazione e l'abilitazione all'IRC** (Insegnamento della Religione Cattolica) degli Insegnanti di Religione - specialiste, docenti laici e/o titolari di classe: riferimento all'Istituto Superiore di Scienze Religiose, ISSR interdiocesano di CremaCremonaLodi (iscritti e uditori),

2 Per la **regolarizzazione di "Idoneità"** degli Insegnanti titolari di sezione delle Scuole Paritarie dell'Infanzia: accesso ai percorsi formativi promossi dalle FISM di Cremona, Bergamo, Milano, Mantova.

3 Aggiornamento in servizio degli Insegnanti di Religione (Specialiste, IdR laici)

"L'IRC: FEDE E CULTURA Una reciproca sfida"

VENERDÌ 9 SETTEMBRE 2016

Centro Pastorale Diocesano, ore 16.00 – 18.30

Segue nell'a.s. 2016/17 attivazione di Laboratori per TUTTI gli IdR: Infanzia, Primaria, S.S.di 1°/2°: approfondimento disciplinare, metodologico - didattico.

4 **Formazione in servizio degli IdR**

Per il mantenimento dell'idoneità → scuole dell'infanzia e primaria (Specialiste IRC, Titolari sezione/ classe, IdR Laici)
Approfondimento storico-teologico e mediazione didattica

1517-2017

LUTERO a 500 anni dalla Riforma

5 **Accompagnamento delle Equipe IdR** per i singoli ordini di scuola con formazione zonale, diocesana, regionale e nazionale. Per tutti gli IdR per ogni ordine e grado di scuola: due incontri di formazione all'inizio e alla fine dell'anno scolastico.

6 Verifica pastorale
con gli IdR Sacerdoti.

7 4^a edizione:
incontro con i Dirigenti scolastici della diocesi.

Appuntamenti

DOMENICA 18 SETTEMBRE 2016

Giornata diocesana della scuola (animazione nelle parrocchie)

LUNEDÌ 19 SETTEMBRE 2016

Cattedrale di Cremona - ore 21.00

Presentazione linee pastorali diocesane

SABATO 18 febbraio 2017

Convegno - Evento a 50 anni dalla morte 1967-2017

“RICORDANDO DON LORENZO MILANI”

L'Uomo, il Prete, l'Insegnante

...che parla ancora...

Prof. Eraldo Affinati e Fondazione Barbina

ore 15.30 - 18.30 • Centro Pastorale Diocesano - Cremona

Ufficio Pastorale della Scuola

Pastorale scolastica

Incontro con i Dirigenti scolastici della diocesi (4^a Edizione)
Accompagnamento degli IdR Sacerdoti (IRC e Pastorale Giovanile)

Scuola Cattolica

1. Potenziamento dei percorsi di accompagnamento delle scuole materne ADASM/FISM con proposta di aggiornamento didattico-pedagogico disciplinare e formazione ecclesiale.
2. Convocazione del "tavolo di lavoro" con le Scuole Cattoliche per pensare e progettare insieme dentro la Chiesa per la Scuola dell'Autonoma.
3. Partecipazione alle proposte della Settimana dell'educazione 2017 (Memoria S. Tommaso D'Aquino e S. Giovanni Bosco)

Associazioni

1. Implementazione e accompagnamento Gruppi interzonal di promozione pastorale.
2. Rilevamento dei percorsi delle Associazioni della scuola (A.Ge, A. Ge.S.C, AIMC, DIESSE, ADASM-FISM, UCIIM).
3. Potenziamento e cura del Tavolo Interassociativo sul tema dell'Educazione e proposte formative.

Le Associazioni professionali propongono i percorsi interni secondo il calendario da esse definito.

Centro Diocesano Vocazioni

Affidata a don Davide Schiavon, successore di don Marco d'Agostino, e con la collaborazione di fra Giorgio (frati francescani) e suor Stefania (suore Adoratrici), collocata all'interno dell'Area per l'Ascolto ai Giovani coordinata da don Paolo Arienti, la pastorale vocazionale si occupa di promuovere lo sviluppo di vocazioni alla vita consacrata attraverso un'opera di sensibilizzazione della coscienza cristiana in diocesi.

Tutto ciò avviene operando soprattutto su tre piani:

- 1 Un'opera di dialogo costante con i sacerdoti che operano nelle parrocchie, mediante un continuo scambio di opinioni, per raccogliere suggerimenti, registrare impressioni, concordare strategie comuni al fine di realizzare proposte pensate per le esigenze specifiche del territorio ed in esso calate.
- 2 La realizzazione, in fase di apertura, di alcuni incontri in macro zone per venire a contatto diretto con adolescenti e giovani. Durante tali incontri, il Vescovo in persona avrà modo, parlando direttamente ai ragazzi, di presentare la proposta del sinodo e, al tempo stesso, veicolare un primo messaggio vocazionale che darà l'avvio ad un'opera più capillare che sarà proseguita dai suoi collaboratori.
Gli incontri si svolgeranno nelle zone 1-2, 3-4-5, 6-7-8, 9-10-11 in oratori che verranno concordati a breve.
- 3 Una vicinanza ai giovani che stanno maturando scelte importanti sia, a livello personale, da parte degli incaricati, sia, soprattutto per un primo approccio, avvalendosi del neo – nato sito web www.vocazioniremona.it, articolato in varie sezioni che sono state pensate per dare riferimenti utili al proprio discernimento personale e trovare qualche coordinata per indirizzare meglio la propria ricerca vocazionale. Nel sito sono disponibili anche materiali con accento vocazionale da utilizzare nell'ambito delle ca-

techesi ordinarie per le varie fasce di età, nonché sussidi specifici per le scuole medie, le superiori, i diciottenni, gli universitari ed i lavoratori.

Lo stile della pastorale vocazionale diocesana è volutamente ispirato ad un'opera di affiancamento e sostegno degli sforzi pastorali che già si compiono in parrocchia e, comunque, sul territorio, nell'intento di valorizzare e caratterizzare con un tono vocazionale le iniziative già esistenti, prima ancora di mettere in atto ulteriori progetti, che, pure, saranno messi in calendario, ma non senza una previa opera di ascolto e condivisione del lavoro in atto sul campo.

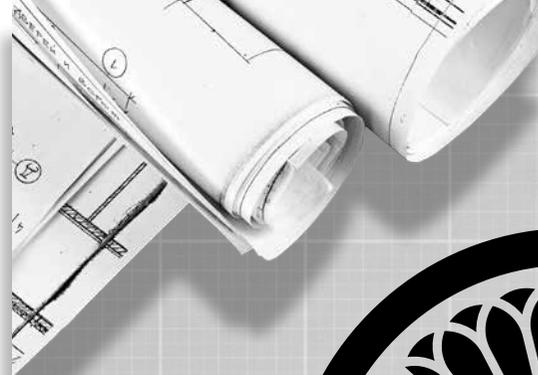
Informazioni

È attivo il sito del Centro Diocesano Vocazioni (CDV)

www.cdvcremona.it

Date, orari e testi degli incontri potranno essere ritrovati sul sito.

Per ogni informazione scrivere info@cdvcremona.it



NEL MONDO,
CON LO STILE
DEL SERVIZIO

Ufficio di Pastorale della Carita'
Ufficio di Pastorale Sociale
Ufficio di Pastorale Missionaria
Ufficio di Pastorale Sanitaria

Ufficio Pastorale della Carità

Settimana della Carità - dal 5 al 13 novembre 2016

- Incontro a Caravaggio sul tema delle opere di misericordia nella prospettiva di dare continuità al progetto "Luce nella nebbia" in collaborazione con Casa della Speranza
- Incontro a Casalmaggiore sull'enciclica *Laudato Si*;
- Convegno diocesano delle Commissioni parrocchiali di pastorale della carità e gruppi di volontariato in occasione del centenario delle Cucine Benefiche, in collaborazione con La Conferenza di S. Vincenzo diocesana.
- Inaugurazione della Casa di Nostra Signora di via E. Sacchi 15, Cremona, il 12 novembre alle ore 15,00.

Si sussidieranno l'Avvento di Fraternità e la Quaresima di Carità.

Progetto di formazione

**«SE LA VOSTRA GIUSTIZIA
NON SARA' SUPERIORE...»** (Mt 5,20)
La giustizia del Discorso della Montagna
e il prendersi cura di *Laudato si'*

Le parrocchie che lo desiderano o le zone pastorali sono invitate a proporre un corso di formazione sui temi che riguardano il servizio e il prendersi cura della vita, a partire dal Discorso della Montagna di Mt 5-7.

Il percorso deve essere studiato *in loco*, condiviso con i consigli pastorali e adattato alle proprie esigenze. Può essere realizzato con incontri ma anche con proposte esperienziali. I temi possono vedere coinvolte persone impegnate nei vari ambiti: sociale, caritativo, ecologico, sanitario, missionario.

1 LA REGOLA D'ORO COME STILE DEL PRENDERSI CURA (Mt 7,12)

«Il principio della subordinazione della proprietà privata alla destinazione universale dei beni e, perciò, il diritto universale al loro uso, è una "regola d'oro" del comportamento sociale, e il "primo principio di tutto l'ordinamento etico-sociale"» (LS 93).

Proposte:

- Lectio biblica su Mt 7,1-12;
- Riflessione sui fondamenti etici del prendersi cura;
- Riflessione o laboratorio sul principio della destinazione universale dei beni nella dottrina sociale della Chiesa;
- Racconto di esperienze di cura (con malati cronici, disabili, anziani soli, minori...);
- Istituzione dei ministri della consolazione.

2 IL RAPPORTO CON IL PROSSIMO: LA CURA PER LA VITA. L'AGGIORNAMENTO DEL «NON UCCIDERE» (MT 5,21)

«Cosa significa il comandamento "non uccidere" quando "un venti per cento della popolazione mondiale consuma risorse in misura tale da rubare alle nazioni povere e alle future generazioni ciò di cui hanno bisogno per sopravvivere"»? (LS 95).

Proposte:

- Incontro formativo sulle forme di ingiustizia e di disuguaglianza presenti nel mondo odierno;
- Le declinazioni del «Non uccidere» nella bioetica (aborto, eutanasia...) e in campo sociale oggi (armi, guerra, schiavitù...);
- «Questa economia uccide» (EG 53): il no a un'economia dell'esclusione e dell'inequità. Approfondimenti anche attraverso LS 109 e LS 194.
- Dare rilievo alla giornata per la vita (prima domenica di febbraio) con impegno di servizio concreto per adolescenti e giovani (mistagogia e oltre);
- Partecipazione agli incontri previsti a Caravaggio e Crema (ovviamente per quelle zone) proposti dall'Ufficio Missionario Diocesano tra ottobre e novembre;
- Presentazione e ripresa del «Tu non uccidere» di don Primo Mazzolari.

3 LA RICONCILIAZIONE COL FRATELLO PARTE DELLA LITURGIA. LA VERITÀ DEI GESTI E LA CARITÀ DEL CUORE (MT 5,23)

«L'indifferenza o la crudeltà verso le altre creature di questo mondo finiscono sempre per trasferirsi in qualche modo al trattamento che riserviamo agli altri esseri umani» (LS 92).

Proposte:

- Incontro formativo sulla «globalizzazione dell'indifferenza»;
- Ascolto-incontro con storie di immigrazione;
- Momenti di dialogo sulla falsariga del «Cortile dei gentili» o della «Cattedra dei non credenti» su temi quali l'ecologia, la giustizia sociale, il lavoro, il bene comune, nuovi stili di vita...
- Incontro con la Comunità di Emmaus o con altre realtà impegnate nel sociale, anche di estrazione non cristiana.

4 L'AMORE PER I NEMICI: AL CENTRO LA GRATUITÀ (MT 5,44)

«L'amore fraterno può solo essere gratuito, non può mai essere un compenso per ciò che un altro realizza, né un anticipo per quanto speriamo che faccia. Per questo è possibile amare i nemici. Questa stessa gratuità ci porta ad amare e accettare il vento, il sole o le nubi, benché non si sottomettano al nostro controllo. Per questo possiamo parlare di una *fraternità universale*» (LS 228).

Proposte:

- Lectio biblica sulla gratuità;
- Incontro con la figura e il messaggio di don Luisito Bianchi;
- Esperienza missionaria di pace in un paese segnato in passato da conflitti;
- Racconto-esperienza dello studentato internazionale di Rondine (Arezzo) sulla convivenza di giovani «nemici»;
- Incontro con esperienze di economia di comunione;
- Presentazione di Banca etica: la necessità di una finanza alternativa.

5 «NON PREOCCUPATEVI DI COSA MANGERETE O BERRETE»: AT-TACCARSI AI BENI O FIDARSI DELLA PROVVIDENZA? (MT 6,25)

«Gesù invitava a riconoscere la relazione paterna che Dio ha con tutte le creature, e ricordava con una commovente tenerezza come ciascuna di esse è importante ai suoi occhi» (LS 96).

Proposte:

- Incontro formativo su stili di vita alternativi al consumismo;
- Esperienza di contemplazione
- Raccolta di generi alimentari per i più poveri in parrocchia o per la Caritas.

Ufficio Pastorale Sociale

Laboratori del bene comune

Piano di Lavoro formativo rivolto a "uomini e donne, giovani e meno giovani, impegnati e volenterosi" in un cammino di 5 incontri, di complessive 15 ore formative.

Obiettivi formativi

- Educare alla dimensione della universalità della fede, vincendo la separatezza delle esperienze personali/di gruppo;
- Coinvolgere nei processi formativo-educativi le diverse esperienze presenti nella Comunità locale;
- Coinvolgere in una "proposta formativa comune" adulti, giovani, famiglie, anziani indifferentemente, perché sentano la vocazione a realizzare, nell'impegno concreto, nel servizio della propria Comunità di riferimento; (Sociali, Politica, Amministrativa, nello Studio, nel Volontariato, nell'Impegno Quotidiano del Proprio Lavoro).
- Ridare significato alla formazione "luoghi" che implementano processi formativo-educativi;
- Coinvolgere i tanti "impegnati" all'azione del bene comune come dovere, missione ed impegno personale dentro la propria Comunità;
- Mettere in campo un cammino di formazione continua.

Obiettivi-risultato, le attese

- La diffusione di idee e modalità di essere ed operare, ovvero affrontare i temi sociali sviluppati dalle più recenti Encicliche;
- La implementazione di processi educativi personali e di gruppo nelle diverse aree di interesse sociale e politico;
- La ri-costruzione di una "rete" di giovani/meno giovani ("chi ci sta"), finalizzandola al "servizio" alla Comunità, valorizzando le esperienze e le capacità personali e di gruppo... tutte/tutti sono "risorsa unica" per il bene comune.

Come realizziamo questi obiettivi?

Nella chiarezza della proposta formativa, nella semplicità del progetto formativo, nella modernità della offerta formativa, nella condivisione della proposta educativa... vanno tolti i muri della separatezza, della personalizzazione, per aprirsi all'obiettivo comune che è dato dalla voglia di "dare smalto e vivacità alla Comunità.

LAUDATO SI' - CARITAS IN VERITATE

Le Encicliche "Caritas in Veritate" e "Laudato si'" diventano strumenti significativi per tradurre nella propria vita e in quella delle Comunità, concetti, idee, sensibilità, novità di pensiero, modi di operare... spiritualità, carità, impegno concreto civile politico sociale.

Sono delle "finestre di attualità" che si aprono sulle proposte della Chiesa rivolte ai cristiani e al mondo.

I temi saranno trattati, non solo inserendoli nella concretezza della "modernità" - il tempo che viviamo/sono frutto del tempo che viviamo - ma anche illuminandoli con la nostra storia, tradizione, cultura, esperienza di cristiani. Quindi, i temi diventano... "contenuto e modalità" allo stesso tempo, perché il relatore/relatrice li trattano nella loro completezza, da cristiani.

Gli appuntamenti formativi, possono inserirsi nella attività culturale già presenti e programmate in città localmente - come la Giornata del Creato e la Festa del Lavoro - ed entrano nella programmazione della attività della Pastorale Sociale Diocesana.

1. INCONTRO PROPEDEUTICO

Socializzazione, Finalità, Obiettivi attesi, Percorso formativo con contenuti e relatori, Metodologia a fondamento: esperienza e suo valore, Lavoro di Gruppo, Patto di partecipazione.

CONCETTI-CHIAVE DA SVILUPPARE NEGLI INCONTRI SUCCESSIVI

2. LA CURA DEL CREATO (prof Erminio Tresvisi, Università Cattolica)

«Laudato si', mi' Signore, per sora nostra madre Terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti fiori et herba»

La cura della casa comune presuppone una ecologia integrale in

cui l'uomo è al centro, perché Dio gli ha affidato il mondo. L'uomo è dunque la radice della crisi ecologica. Dal suo agire dipendono lo sviluppo, l'uso responsabile dei beni e l'uso sostenibile dell'ambiente.

3. L'ECOLOGIA UMANA (Don Bruno Bignami)

«Il cibo che si butta via è come se lo si rubasse dalla mensa del povero».

Lo sviluppo sostenibile deve essere solidale e integrale. La Chiesa ha sempre avuto una grande attenzione ai temi dello sviluppo solidale, insieme allo sviluppo umano integrale. "Populorum Progressio" "Caritas in Veritate" "Laudato Si" sono il frutto di analisi, proposta e sollecitazione continua e progressiva della Chiesa all'impegno socio-politico e di "visione" offerta ad ogni cristiano e agli uomini di buona volontà.

4. QUESTIONE DI STILI (Don Bruno Bignami)

«Molte cose devono ri-orientare la propria rotta, ma prima di tutto è l'umanità che ha bisogno di cambiare. Manca la coscienza di un'origine comune, di una mutua appartenenza e di un futuro condiviso da tutti. Questa consapevolezza di base permetterebbe lo sviluppo di nuove convinzioni, nuovi atteggiamenti e stili di vita. Emerge così una grande sfida culturale, spirituale e educativa che implicherà lunghi processi di rigenerazione».

Nuovi stili di vita, nuova coscienza, nuova cittadinanza, crescono attraverso una rigenerazione spirituale. La spiritualità sta al fondamento dell'essere e del vivere da Cristiani nel mondo contemporaneo. "La conversione ecologica come la grande ricchezza della spiritualità cristiana, offerta al rinnovamento della umanità".

5) IL BENE COMUNE: NORMA SUPREMA DELL'AGIRE UMANO

(Prof Fabio Antoldi, Università Cattolica)

«"Amore civile e politico", il bene comune e l'impegno civile, politico, sociale par. 228/232 "Laudato Si"»

"...«Per rendere la società più umana, più degna della persona, occorre rivalutare l'amore nella vita sociale - a livello, politico, economico, culturale - facendone la norma costante e suprema dell'agire»

Riscoprire quelle azioni comunitarie che portano all'impegno per

il bene comune, fanno crescere la qualità della vita e "la consapevolezza di abitare la casa comune che Dio ci ha dato".

Pastorale Sociale APPUNTAMENTI PRINCIPALI

INCONTRO SUL REFERENDUM COSTITUZIONALE

Sala Consiglio Comunale, Cremona ore 21.00
Venerdì 2 settembre 2016, ore 21.00

INCONTRO DEL VESCOVO CON IL MONDO DELLA POLITICA E DIRIGENTI

Centro Pastorale
Domenica 4 dicembre 2016, ore 9.30

MESSA PER IL LAVORO - NATALE

Ditta Ballarini, Rivarolo Mantovano
Sabato 17 dicembre 2016, ore 10.00

Ufficio di Pastorale Missionaria

MARTEDÌ 25 OTTOBRE

a Caravaggio, presso il Santuario, il CMD di Cremona in collaborazione con il CMD di Crema e l'Associazione "Amici del Brasile": "I movimenti popolari in atto in America Latina e in Brasile in particolare", interviene Paolo Cugini, direttore CMD di Reggio Emilia.

MARTEDÌ 8 NOVEMBRE

a Caravaggio, il CMD di Cremona in collaborazione con il CMD di Crema e l'Associazione "Amici del Brasile", presso il Santuario: "L'Africa e la Rep. De. del Congo", interviene Raffaele Masto, giornalista e conduttore radiofonico di Radio Popolare.

MARTEDÌ 15 NOVEMBRE

a Crema, presso la Caritas di Crema: "Le dinamiche sociopolitiche nella globalizzazione in questa epoca di migrazioni di massa" interviene Giulio Albanese, comboniano, direttore di Popoli e Missione.

MARTEDÌ 22 NOVEMBRE

a Crema, presso la Caritas di Crema, il CMD di Cremona in collaborazione con il CMD di Crema e l'Associazione "Amici del Brasile": "Noi all'interno di tutte le dinamiche della globalizzazione: attori, vittime o spettatori?", interviene Maria Soave Buscemi, CUM di Verona.

Ufficio di Pastorale Sanitaria

Percorso residenziale presso l'Ospedale di Cremona

Per CAPPELLANI, ASSISTENTI SPIRITUALI LAICI
e RELIGIOSI, volontari e operatori sanitari

Gli incontri si svolgono sempre dalle 17.45 alle 19.00
presso l'Aula Magna dell'Azienda ospedaliera di Cremona

"UMANIZZAZIONE DEL SERVIZIO AL MALATO"

Il percorso formativo offre ai partecipanti l'opportunità di familiarizzarsi con la complessa tematica dell'umanizzazione del mondo della salute, di acquisire e di identificare modalità concrete di coinvolgimento in progetti finalizzati a rendere più umano il servizio all'ammalato.

20 OTTOBRE 2016: "L'umanizzazione del mondo della salute"

Docente: P. Dott. Angelo Brusco

Cosa s'intende per umanizzazione? Il discorso sull'umanizzazione del mondo della salute non è nuovo. Lungo la storia s'incontra con frequenza il bisogno di rendere l'assistenza al malato più aderente ai valori umani professati. Ciò non toglie, però, che ai giorni nostri la problematica dell'umanizzazione sia avvertita in maniera più acuta che non nel passato. Quali ne sono le cause? Quali sono i sintomi del disagio che si avverte nelle istituzioni sanitarie e socio-sanitarie?

17 NOVEMBRE: "Uno sguardo all'antropologia medica"

Docente: Dott. Malaika Ribolati

L'atteggiamento verso la salute, la sofferenza, la morte, la guarigione, la ricerca scientifica, il servizio al sofferente dipende dalla risposta all'interrogativo: "quale uomo?" Se la medicina non recupera il suo soggetto che è l'uomo nella sua totalità, reintroducendo il soggetto uomo non solamente come essere biologico, ma

come essere biologico-umano, se non considera la malattia e la guarigione come "eventi-umani", se non considera il malato come protagonista attivo del processo terapeutico, non si potrà arrivare all'umanizzazione del mondo sanitario. Nell'ambito dell'antropologia medica s'iscrive la riflessione sul curare e prendersi cura.

15 DICEMBRE: "Rapporto tra gli operatori e il malato e/o i suoi familiari"

Docente: Dott.ssa Marija Gostimir

Il rapporto del personale col paziente, spesso enfatizzata nei suoi aspetti negativi, dai mass media e stressata da episodi finiti in tribunale, costituisce uno dei punti cruciali nell'ambito dell'umanizzazione ospedaliera. Emerge la necessità di una formazione specifica, offerta a vari livelli, per accrescere la competenza comunicativo-relazionale di quanti operano nel mondo sanitario a contatto con persone ferite nel corpo e nello spirito. Quali aspetti relazionali vanno privilegiati?

19 GENNAIO 2017: "Il ruolo della spiritualità nell'umanizzazione del servizio al malato"

Docente: P. Dott. Angelo Brusco

Ha un ruolo la spiritualità nell'umanizzazione del mondo della salute? L'interrogativo è legittimo se si tiene conto che l'accompagnamento spirituale del malato sta acquisendo una rilevanza terapeutica sempre maggiore nella cura del malato, soprattutto nell'ambito delle cure palliative. La spiritualità di cui si parla nella letteratura relativa al mondo sanitario è una dimensione inerente ad ogni persona indipendentemente dalla sua adesione ad un credo religioso. Ben vissuta aiuta il malato ad affrontare in modo più umano il disagio esistenziale causato dall'infermità, fino a trasformarlo in occasione di crescita umana e spirituale.

Percorso per ministri della consolazione

Aiutare le persone e le famiglie a vivere il tempo della malattia

La malattia, il dolore, la sofferenza rischiano di chiudere la persona colpita e i suoi familiari in un isolamento dannoso. La comunità cristiana ha sempre avvertito il desiderio e il dovere di tenere e tendere la mano a chi soffre. In questo filone di carità e di giustizia si inserisce l'opera di quei cristiani che a nome della propria comunità e in stretta collaborazione con il loro parroco vogliono svolgere un tale ministero. Per la sua delicatezza questo servizio esige una preparazione a diversi livelli: spirituale, psicologico e pastorale; il percorso elaborato, che prevede 10 incontri, vuole andare incontro a questa esigenza.

Date e luoghi per la realizzazione del percorso sono da concordare ed è opportuno che sia a livello zonale o interzonale.

Formazione pastorale nelle comunità parrocchiali, gruppi e associazioni

L'ufficio propone tempi di spiritualità e offre percorsi formativi su richiesta di parrocchie e gruppi, per ministri straordinari della Comunione, per volontari e altri operatori pastorali per gli infermi affinché siano meglio preparati nell'accompagnare le persone fragili a vivere nella fede il tempo della malattia o dell'età anziana.

TEMI PER UN POSSIBILE PERCORSO

(si possono variare secondo le esigenze)

- 1 Le parole da dire e non dire (il dialogo)
- 2 Cenni sulla psicologia del malato
- 3 L'accompagnamento spirituale
- 4 Le attitudini (umane, psicologiche e spirituali) del volontario
- 5 La persona affetta da demenza e vicinanza alla famiglia

Percorso per apprendere le dinamiche del lutto

Quando una persona cara muore ciascuno di noi può trovarsi a vivere una situazione di sofferenza attraversata da cupa tristezza, ansia, rabbia senso di ingiustizia, ecc.

L'Ufficio propone a livello zonale o interzonale un percorso per chi si trova nella fase del lutto e per chi vuole sostenere e aiutare coloro che sono nel dolore per la morte di un loro caro date e luoghi sono da concordare.

Il percorso si articola in tre incontri:

1. **La morte e il morire: la dimensione psicologica.**
(intervento di uno psicologo)
2. **Affrontare il lutto: la dimensione esperienziale.**
(intervento di un esperto)
3. **Il lutto e la Fede: la dimensione spirituale.**
(intervento di un sacerdote)

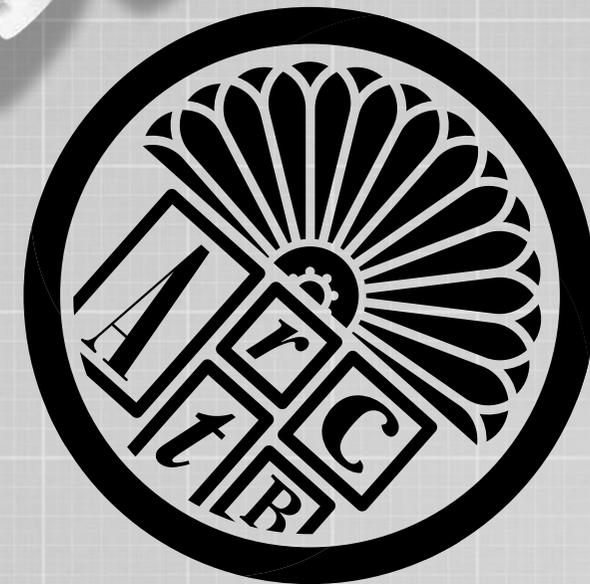
Al termine del percorso, se i partecipanti vorranno, sarà possibile formare e accompagnare un gruppo di auto-mutuo-aiuto.

Percorso per volontari che prestano un servizio accanto agli anziani

Questo percorso è proposto in particolare alle RSA che hanno volontari che non sono inseriti in nessuna associazione e quindi non possono formarsi in modo adeguato per il loro servizio.

Il percorso è articolato in quattro incontri:

1. Stare accanto per dare senso alla sofferenza; carità ed empatia.
2. Accogliere per essere accolti; conoscere e condividere il "mondo" della persona con disturbi comportamentali.
3. Come accompagnare le reazioni emotive dell'anziano e dei suoi familiari soprattutto nelle fasi terminali della vita.
4. Soddisfare i bisogni degli anziani attraverso l'impegno e le cure amorevoli; l'atto del mangiare, del camminare, del tempo libero e del tempo spirituale.



CAPACI DI COMUNICAZIONE E CULTURA

Ufficio delle Comunicazioni sociali
Commissione Ecumenismo e dialogo religioso - S.A.E.
Istituto Superiore di Scienze Religiose
Ufficio Pastorale del Turismo e del tempo libero
Scuola diocesana di musica sacra

Ufficio delle Comunicazioni sociali

Commissione Diocesana Ecumenismo e Dialogo Religioso

FESTA DIOCESANA DI AVVENIRE E DIFFUSIONE NELLE PARROCCHIE

Si terrà domenica 20 novembre con la promozione del quotidiano nelle parrocchie

Così come sarà ancora possibile abbonare gratuitamente per tre mesi gli operatori pastorali.

GIORNATA DI RIFLESSIONE PER I GIORNALISTI

Martedì 24 gennaio 2017 incontro del Vescovo con i giornalisti e gli operatori della comunicazione sociale.

INCONTRI NELLE SINGOLE COMUNITÀ PARROCCHIALI

L'ufficio diocesano è disponibile a condurre nelle comunità parrocchiali incontri:

- di presentazione dei mezzi di comunicazione sociale ecclesiali sia locali che nazionali;
- di formazione per redattori di bollettini parrocchiali o dei siti internet;
- di riflessione su tematiche relative alla comunicazione;
- di presentazione del direttorio della Cei "Comunicazione e missione"

SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

Veglia ecumenica di preghiera

Data e luogo da definire

VEGLIA ECUMENICA DI PENTECOSTE

Data e luogo da definire

S.A.E.

(Segretariato Attività Ecumeniche)

Associazione interconfessionale di laici per l'ecumenismo e il dialogo, a partire dal dialogo cristiano-ebraico

Il Gruppo di Cremona del S.A.E. propone alla Diocesi, nell'ambito degli Itinerari di formazione, incontri di preghiera e di meditazione biblica ed occasioni di informazione e di confronto in collaborazione con il Centro Pastorale, con la Commissione Diocesana Ecumenismo e Dialogo Interreligioso, con le diverse confessioni cristiane secondo il seguente

Calendario da definire

Istituto Superiore di Scienze Religiose

Diocesi di Crema - Cremona - Lodi

Anno Accademico 2016-2017

L'Istituto inizia il suo nono anno accademico e si conferma una notevole infrastruttura culturale per i territori di Crema, Cremona e Lodi e può offrire alle tre diocesi un qualificato contributo per la formazione di un laicato cristiano maturo e responsabile...

Il biennio di specializzazione, mediante i suoi due indirizzi, didattico e pastorale, risponde a due finalità: formare operatori qualificati a svolgere servizi in ambito ecclesiale e preparare la futura classe di insegnanti di IRC. .

Confidiamo nella collaborazione dei direttori degli uffici IRC, dei parroci, dei responsabili di uffici diocesani perché favoriscano la partecipazione mirata di laici da preparare per vari servizi ministeriali.

Il Consiglio di direzione

don Pierluigi Ferrari, don Bruno Bignami, don Cesare Pagazzi

Identità e finalità dell'ISSR

- È un Ente ecclesiastico eretto dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica (12 novembre 2007) e civilmente riconosciuto;
- È un Istituto accademico, collegato con la Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale;
- È una persona giuridica pubblica, nell'ordinamento canonico, con finalità di religione e culto.

Sua specifica finalità è la promozione degli studi nel campo della teologia e delle scienze religiose per:

- L'aggiornamento teologico e culturale di laici, religiosi e sacerdoti;
- La formazione di laici e religiosi a svolgere compiti di evangelizzazione e catechesi;
- La preparazione dei candidati ai vari ministeri e servizi ecclesiali;
- La preparazione dei docenti di Religione cattolica nelle scuole

di ogni ordine e grado;

- La cura dei rapporti con le istituzioni culturali affini, sia ecclesiastiche che civili.

L'ISSR persegue le proprie finalità istituendo dei corsi accademici, promovendo iniziative di studio e ricerca, curando pubblicazioni nei campi di propria competenza. Conferisce i seguenti gradi accademici:

il **Diploma di Scienze Religiose** (1° grado accademico che, nell'ordinamento civile, equivale alla Laurea) nel primo triennio;

il **Magistero in Scienze Religiose**, con specificazione dell'indirizzo – pastorale o didattico (2° grado accademico che, nell'ordinamento civile, equivale alla Laurea specialistica) al termine del successivo biennio.

Il nuovo corso di Pastorale Giovanile

Gli uffici per la Pastorale Giovanile e l'ISSR delle Diocesi di Crema, Cremona e Lodi propongono - nell'ambito del Curriculum in Scienze Religiose - un supporto formativo concreto per gli educatori degli Oratori e gli operatori della Pastorale Giovanile. È ormai assodato che il futuro di tanti servizi e il senso di una presenza pastorale saranno frutto di una sinergia e di una corresponsabilità tra ministeri, figure e competenze diverse.

Anche la Pastorale Giovanile, nella realtà dell'Oratorio come pure nel servizio al mondo dei giovani, necessita di ripensamenti e di nuovi orizzonti, senza dimenticare l'istanza della formazione educativa, spirituale, umana e tecnica di chi si rende disponibile per l'accompagnamento dei più piccoli.

L'alleanza, con la preziosa struttura accademica dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose, si offre come contesto privilegiato per una progettazione di ampio respiro culturale.

L'orizzonte

L'insegnamento "Pastorale Giovanile", gestito in co-docenza, tratterà le seguenti tematiche:

QUESTIONI FONDATIVE:

la Pastorale Giovanile nel contesto della Teologia Pastorale

- La Pastorale Giovanile nell'alveo della Teologia Pastorale: la pertinenza di un percorso.
- Il **contesto teoretico** della Pastorale Giovanile come riflessione critica sull'azione: riferimenti ecclesiologici, pedagogici e pastorali.

QUESTIONI SPECIALI:

elementi portanti e snodi critici della Pastorale Giovanile

- L'**Oratorio**: storia, dinamica e prospettive.
- La **progettazione** in Pastorale Giovanile: criteri, metodologia e prassi.
- Pastorale giovanile in **contesto**: i progetti diocesani.

Gli studenti

ORDINARI: sono coloro che, aspirando a conseguire i gradi accademici, frequentano tutti i corsi e le esercitazioni prescritte, con il superamento degli esami. È necessario che abbiano il titolo di studio prescritto per l'ammissione all'Università di Stato.

STRAORDINARI: sono coloro che, o perché privi del titolo di ammissione all'Università o perché non aspiranti al grado accademico, frequentano gli insegnamenti, con relativo esame, ma senza conseguire i gradi accademici. Devono dimostrare idoneità a frequentare i corsi.

UDITORI: sono coloro che, avendone la necessaria preparazione e con il consenso del Preside dell'Istituto o dei Vice Presidi, sono ammessi a frequentare alcuni corsi offerti dall'ISSR, con possibilità di sostenere i relativi esami.

Ordinamento degli studi

L'ISSR prevede un curriculum di studi

- di tre anni per il 1° ciclo (almeno 1260 ore, pari a 180 european credits transfer system)
- di due anni per il 2° ciclo (almeno 840 ore, pari a 120 european credits transfer system).

Sono trattate le fondamentali discipline filosofiche e teologiche: Storia della filosofia; Filosofia sistematica; Sacra scrittura; Teologia fondamentale; Teologia dogmatica; Teologia morale; Teologia spirituale; Liturgia; Patrologia; Storia della Chiesa; Diritto Canonico; Scienze umane (psicologia, pedagogia, sociologia).

Per l'ammissione agli esami è necessaria la frequenza non inferiore ai 2/3 delle singole discipline.

Studenti provenienti da altre istituzioni accademiche (Università, Facoltà Teologiche, Seminari, ISSR), possono chiedere il riconoscimento dei corsi svolti.

Calendari delle lezioni

L'anno accademico 2016-17 inizia nel settembre 2016 e termina nel giugno 2017. Ha la durata di 34 settimane (17 per il primo quadrimestre e 17 per il secondo quadrimestre) più alcuni periodi per le sessioni di esame: invernale, estiva, autunnale, straordinarie.

Sono previste 13 ore settimanali; ogni lezione dura 45 minuti; orario settimanale:

- martedì ore 18.30 - 21.45
- giovedì ore 18.30 - 21.45
- sabato ore 9.00 - 13.00

La biblioteca

L'ISSR apre agli studenti le biblioteche dei Seminari di Crema, di Cremona e di Lodi. Nella sede dell'Istituto potranno accedere a una sala di lettura aggiornata con opere fondamentali e pubblicazioni periodiche.

Informazioni e recapiti utili

Le iscrizioni entro il 10 settembre 2016.

Segreteria (orari di apertura della scuola) 0373 257312
e-mail: segreteria@isscremacremonalodi.net

Prof. Pier Luigi Ferrari, Direttore, 0373.259188
Prof. Bruno Bignami, Vice Direttore, 0372.20267
Prof. Cesare Pagazzi, Vice Direttore, 0371.420637

www.isscremacremonalodi.net

Ufficio Pastorale del turismo e del tempo libero

Segretariato Diocesano pellegrinaggi

Calendario Diocesano

DAL 23 AL 25 SETTEMBRE 2016

Roma - Giubileo dei Catechisti

DAL 10 AL 13 OTTOBRE 2016

Roma - II° pellegrinaggio giubilare diocesano

DAL 16 AL 23 MARZO 2017

Pellegrinaggio diocesano in Terra Santa

DAL 10 AL 14 GIUGNO 2017

Partecipazione al Pellegrinaggio nazionale a Fatima
per il centenario delle apparizioni

Scuola diocesana di musica sacra

Scuola Diocesana di Musica Sacra "D. Caifa"

La Scuola Diocesana di Musica Sacra "D. Caifa" istituisce corsi formativi per gli organisti, i cantori, i direttori di coro diocesani impegnati nel servizio liturgico e a coloro che intendono accostarsi alla formazione musicale. Corsi principali: Corsi base (Pianoforte e Teoria e solfeggio), Organo, Armonia, Direzione di coro, Lettura musicale, Canto gregoriano, Organaria. Le lezioni si tengono una volta a settimana, da ottobre a giugno, nel pomeriggio.

Iscrizioni e informazioni: dal 15 settembre. Sede: presso il Seminario, via Milano 5/B (0372-29785, 347-3186858, 333-2686563). Sito internet: www.scuolamusicasacra.cremona.it.

SEDE CENTRALE C/O SEMINARIO VESCOVILE

Via Milano 5/B 26100 Cremona - tel. 0372 29785

La sede centrale della Scuola Diocesana di Musica Sacra si trova presso il Seminario Vescovile di Cremona. I locali della Scuola si trovano nell'angolo a sinistra del piazzale d'ingresso. La Scuola è dotata di una biblioteca, vari pianoforti e un organo da studio "Mascioni" a due tastiere donato dalla Fondazione Arvedi.

SEDE DI TRIGOLO

*Oratorio dei Disciplini, piazza mons. Luigi Vigna 1
26018 Trigolo (Cr) tel. 0374 370509*

SEDE DI SABBIONETA

*Centro Culturale 'A passo d'uomo'
via dell'Assunta 7, 46018 Sabbioneta (Mn)
tel. 0375 52035*

*Per informazioni, visitare il sito internet al seguente indirizzo:
www.scuolamusicasacra.cremona.it/portale/*

ITINERARI DEL CENTRO PASTORALE

CORSO BIBLICO

Come pensare oggi Dio per poterlo credere e amare

Un tempo si pensava che l'inculturazione del messaggio cristiano fosse un compito necessario per i missionari in Africa e Asia. Ora ci accorgiamo che è diventato urgente e indispensabile in Europa forse più che in altri continenti, perché nell'occidente evoluto tecnocrazia e liberismo individualistico ha stravolto la percezione ascetica del divino, del naturale e dell'umano, che si era nutrita di cristianesimo per secoli.

I credenti hanno oggi bisogno di tradurre il contenuto della rivelazione biblica non tanto in una nuova lingua, ma nel modo odierno di percepire e interpretare la realtà. È ancora Dio che manda la pioggia sui giusti e sugli ingiusti? È lui che crea l'anima dei figli degli uomini o la natura – per non dire la genetica – che insegna alle cellule come agganciarsi nel punto loro spettante della sequenza del DNA? Come pensare oggi Dio per poterlo credere e amare? Lo scorso anno ci ha aiutato Bultmann a capire come divenne cristiano il mondo antico. Oggi chi ci dà una mano? Ne parleremo, se Dio vorrà, nei martedì, alle ore 18, dal 4 ottobre al 3 maggio.

NOTE ORGANIZZATIVE:

- Il Corso è guidato da **don Romeo Cavedo** e si tiene presso il Centro Pastorale Diocesano a Cremona, previa iscrizione.
- Gli incontri si svolgono ogni martedì, dalle ore 18.00 alle 19.30, con inizio dal martedì 4 ottobre 2016 a fine maggio 2017, con pausa per Natale e la Pasqua.

I QUADERNI

DEL CENTRO PASTORALE
DIOCESANO EDITRICE N.E.C.

Sono sussidi agili per facilitare l'aggiornamento di sacerdoti e laici su tematiche bibliche, teologiche e pastorali, reperibili o in Centro Pastorale o sul sito del Centro.

M. GNOCCHI *Ecumenismo. Dimensione di Chiesa*

Coop. IRIDE – CSI – FOCr *Sport, ragazzi e famiglie*

C.M. MARTINI *I frutti della santità popolare
La formazione dei laici.
Appunti per la riflessione
Questione di Stile... di vita*

J. RATZINGER – G. NICOLINI
L. SANTOLINI *I cattolici e la politica oggi (esaurito)*

A.F. VERDE *Guardando il Crocifisso:
Girolamo Savonarola e Carlo Bellò*

AAV *Temì di famiglia*

G. NICOLINI – P. CODA *I movimenti ecclesiali: dono dello
Spirito per la Chiesa locale (esaurito)*

AAV *La scuola dell'autonomia (esaurito)*

E. CHIAVACCI *La distribuzione universale
dei beni (2^a ristampa)*

R. CAVEDO *Indicazioni per saper leggere
l'Antico Testamento (3^a ristampa)*

I. SEGHEDONI *L'annuncio della Parola agli adulti*

E. TREVISI *Chiamati a vita nuova*

A. FRANZINI – C. NISOLI *Il Giubileo del 2000*

L'annuncio della Parola agli adulti 2

G. RAVASI *Un anno di grazia del Signore*

R. CAVEDO *Come pensare Dio. La Trinità*

M. INTROVIGNE *Dal New Age al Next Age: risveglio
del sacro o narcisismo spirituale?*

E. TREVISI *Il buon uso delle ricchezze (esaurito)*

V. MONTUORI *Fede e Poesia*

M.T. MOSCATO *La deontologia della professione
docente*

P. BIGNARDI *La Fede e l'Eucaristia. Da laici!
(esaurito)*

G. CAMPANINI *Le ragioni della diaspora.
I cattolici e la politica*

G. PRADA *Il rischio dell'adolescenza (esaurito)*

D. FERRARI *Il lavoro che cambia.
Una sfida per la Chiesa*

E. TREVISI *Sulla pace e sulla guerra (esaurito)*

M. MARCOCCHI
C. LAZZARINI
M. GNOCCHI

È ancora possibile credere in Dio oggi?

P. PIZZAMIGLIO
F. PARMIGIANI

*Le obiezioni della scienza fisica
alla fede*

B. FORTE *Dalle coccole... all'impegno*

P. BRANCA *Noi e/con l'Islam*

S. NOCETI
M. VERGOTTINI

La presenza pensante del credente laico

ASSOCIAZIONI E MOVIMENTI PRESENTI AL CENTRO PASTORALE

G. GALLINA	<i>Eresia – Magia – Stregoneria e l'Inquisizione Medievale (sec. XII-XIV)</i>
G. NEVI – D. LAFRANCONI R. BONETTI	<i>Famiglia buona notizia</i>
E. BIANCHI	<i>Sulla vita cristiana: al popolo di Dio, ai giovani, ai presbiteri</i>
M. D'AGOSTINO	<i>Indicazioni per leggere il Nuovo Testamento</i>
G. BERTAGNA L. PELAMATTI	<i>Educare alla verità... Educare all'ascolto</i>
E. ZUCCHETTI	<i>Donne "acrobate" tra lavoro e famiglia</i>
M. ALDIGHIERI	<i>Conoscere l'Islam</i>
P. VIOTTO	<i>Cristiano coerentemente in politica, attualità di Maritain</i>
SERVIZIO DIOCESANO CATECUMENATO ADULTI	<i>"Dovete rinascere dall'alto"</i>
AA VV	<i>Migrazione e annuncio del Vangelo</i>
AA VV	<i>La Chiesa e le sfide del nostro tempo</i>
A.I.M.C. – U.C.I.I.M. A.G.E.	<i>A proposito... di scuola ripensare l'agire educativo nella scuola di oggi</i>

Quaderni Forum del Centro Pastorale Diocesano

Sono brevi contributi offerti da persone o associazioni su uno specifico argomento oggetto di discussione e confronto. Un dare la palla a persone direttamente coinvolte nei problemi trattati (1 euro ca.).

Costruire la pace. 15 ambiti di impegno concreto (ristampa)

Handicap: conoscere e capire per collaborare

Ripensare alla Parrocchia

Azione Cattolica Italiana (ACI)

Tel. 0372 22386; Fax 0372 23319
e-mail: azione.cattolica@e-cremona.it
<http://azionecattolica.e-cremona.it>

Associazione Genitori (A.Ge.)

Tel. 0372 710 839 – 0372 46 08 04 – 0372 27953
e-mail: age.cr@e-cremona.it
<http://age.e-cremona.it>

Associazione Italiana Maestri Cattolici (AIMC)

Tel. 0372 31960
e-mail: aimc.cr@e-cremona.it
<http://aimc.e-cremona.it>

Associaz. Professionale Italiana Collaboratrici Familiari (API-COLF)

Tel. 0372 27471

Centro Italiano Femminile (CIF)

Tel. 0372 23417

Centro Sportivo Italiano (CSI)

Tel. 0372 23928; Fax 0372 460004
e-mail: csi@csicremona.it
<http://csicremona.it>

Comunione e Liberazione (CL)

Tel. 0372 410465
e-mail: clcremona@libero.it

Federazione Oratori Cremonesi (FOCr)

Tel. e fax 0372 25336
e-mail: info@focr.it
www.focr.it

Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI)

Forum delle Associazioni familiari

Tel. 0372 28647 - 0372 35553

Movimento Ecclesiale di Impegno culturale (MEIC)

Tel. 0372 22386

Movimento per la Vita

Tel. 0372 25226

Operatori Culturali dell'Università Cattolica "Giovanni Cazzani"

Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti (UCID)

e-mail: ucid.cr@jumpy.it

Unione Cattolica Insegnanti Medi (UCIIM)

Tel. 0372 57185

Unione Naz. Italiana Trasporto Ammalati Lourdes e Santuari Italiani (UNITALSI)

Tel. 0372 458946

NEL CENTRO PASTORALE DIOCESANO HANNO PURE SEDE

- Ufficio per l'Evangelizzazione e la Catechesi
Tel. 0372 28647
- Servizio per il disagio dell'età evolutiva
Tel. 0372 416044
- Ufficio per la Pastorale giovanile
Tel. 0372 25336
- Ufficio per la Pastorale sociale e del lavoro
Tel. 0372 801296

Centro Pastorale Diocesano Maria Sedes Sapientiae

Via S. Antonio del Fuoco 9/a - 26100 CREMONA
Tel. 0372 28647
Fax 0372 25628

e-mail: centropastorale@diocesidcremona.it
www.diocesidcremona.it

INDICE

Presentazione del Vescovo	3
Il Discorso della Montagna	12
Formazione residenziale per preti e laici	29
Formazione per Aree	30
Comunità educante e famiglia di famiglie	33
Ufficio di Pastorale Familiare	34
Ufficio per l'Evangelizzazione e la Catechesi	36
Servizio per il Catecumenato degli adulti	38
Ufficio del Culto divino	41
In ascolto dei giovani	45
Ufficio di Pastorale Giovanile	46
Ufficio di Pastorale Scolastica	49
Centro Diocesano Vocazioni	52
Nel mondo, con lo stile del servizio	55
Ufficio di Pastorale della Carità	56
Ufficio di Pastorale Sociale	60
Ufficio di Pastorale Missionaria	64
Ufficio di Pastorale Sanitaria	65
Capaci di comunicazione e cultura	69
Ufficio delle Comunicazioni sociali	70
Commissione Ecumenismo e dialogo religioso - S.A.E.	71
Istituto Superiore di Scienze Religiose	72
Ufficio Pastorale del Turismo e del tempo libero	77
Scuola diocesana di musica sacra	78
Itinerari del Centro Pastorale	79
Quaderni del Centro Pastorale	80
Associazioni e Movimenti presenti al Centro Pastorale	83